LA STAMPA DELLA SERA

2 — Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 13-14 Febbraio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 38 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea seciata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 56, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

Gli accordi franco-russi e la realtà germanica

Gravi preoccupazioni a Parigi per il pericolo di una reazione sul Reno

Flandin dichiara alla Commissione per gli Esteri: "Non siamo disposti ad accettare il fatto compiuto„ ma aggiunge: "Dobbiamo attendere un fatto nuovo„

Parigi, giovedì sera.

Il comunicato ufficiale pubblicato sulla riunione della Commissione degli Esteri della Camera, nel quale Flandin ha fatto ieri le dichiarazioni che già conosciamo, è oggetto stamane dei commenti della stampa parigina, la quale si occupa particolarmente del problema delle sanzioni in rapporto alla conclusione degli esperti di Ginevra e alla decisione della Commissione senatoriale degli Esteri americana di chiedere la proroga della legge di neutralità in vigore, sino al maggio dell'anno prossimo.

Oltre il Reno

Quei giornali che preconizzano una soluzione pacifica del problema etiopico si rallegrano che Flandin abbia affermato la necessità di agire in questo campo con molta circospezione. La minaccia di «embargo» sul petrolio è considerata qui sempre più vaga e lontana, perchè il Comitato ginevrino incaricato di studiare la questione nelle sue conclusioni ha subordinato questa misura alla più che problematica partecipazione americana.

Per quanto riguarda il patto franco-russo, le cui eventuali ripercussioni oltre Reno preoccupano vivamente l'opinione pubblica francese, il Jour si dice in grado di affermare che Flandin avrebbe fatto alla stessa Commissione degli Esteri dichiarazioni molto energiche. Un deputato aveva riferito la voce secondo cui, se la Francia ratificherà il patto, la Germania risponderà con la militarizzazione della zona renana; il Ministro degli Esteri, secondo il giornale, avrebbe risposto fra l'altro:

Intendo far sapere alla Germania che non siamo affatto disposti ad accettare ancora una volta il fatto compiuto. Noi prenderemo le misure opportune per impedirle di fare una cosa simile. Questa è d'altronde oggi la più grave questione di cui dobbiamo occuparci.

Un passo tedesco

Il deputato Fribourg avrebbe fatto allora notare che l'articolo 41 del Trattato di Versaglia che vieta la rimilitarizzazione della riva sinistra del Reno è di fatto violato da lungo tempo, mentre quello relativo alle fortificazioni non lo è ancora; Flandin avrebbe risposto:

Il comitato superiore di difesa nazionale, ha dichiarato che, propriamente parlando, non si tratta di un vero riarmo della zona renana, poichè questa è occupata soltanto da truppe di polizia. Bisogna perciò attendere un fatto nuovo se vogliamo portare la questione dinanzi a una giurisdizione internazionale.

Ma, d'altra parte, viene pubblicata stamane una informazione Havas da Berlino, secondo cui, in risposta alle voci diffuse nella capitale tedesca, relative a un passo che la Germania avrebbe intenzione di fare presso le altre Potenze firmatarie del Trattato di Locarno per informarle che l'accordo franco-sovietico non è compatibile con quel patto, e ieri sera nel comunicato ufficiale tedesco si dichiarava che un tale passo non sembra sia previsto.

«Si è del parere che tutto è stato detto a tale proposito da parte tedesca, soprattutto nelle conversazioni che si sono svolte per il tramite delle cancellerie.

«Non vi sarebbe dunque ragione di ripetere questi argomenti sotto un'altra forma».

Minatori in sciopero

Lilla, giovedì sera.

Quattrocento minatori, addetti a sei differenti pozzi, si sono rifiutati di riprendere il lavoro per solidarietà con sedici loro compagni, colpiti da licenziamento.

Germania e Russia resteranno assenti dalla Conferenza navale

Londra, giovedì sera.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che ogni speranza di indurre la Russia e la Germania a partecipare alla Conferenza navale è praticamente abbandonata.

Durante parecchie consultazioni tra le varie Delegazioni è stato reso manifesto che i francesi si oppongono recisamente a discutere alla Conferenza coi tedeschi, la cui marina — essi affermano — deve considerarsi illegale.

Dato l'atteggiamento francese, gli inglesi hanno proposto un compromesso e cioè che i tedeschi siano continuamente tenuti al corrente dei lavori del Comitato, sperando di indurre così i tedeschi ad aderire agli accordi intervenuti, poichè la Gran Bretagna è riluttante a firmare un qualsiasi trattato qualitativo, nel quale la Germania non fosse partecipe.

La riorganizzazione della "Gestapo„

Berlino, giovedì sera.

Il ministro Goering ha emanato, per delegazione avuta dal Cancelliere, una legge sulla riorganizzazione della «Gestapo», la polizia segreta di stato. Secondo tale legge la «Gestapo» è incaricata di «ricercare e combattere tutti i movimenti dannosi per lo Stato; suggerire e prendere le necessarie misure».

La sede centrale è stabilita a Berlino e l'organizzazione è alle dirette dipendenze del presidente dei Ministri. La legge fissa le gerarchie e le sedi regionali. Sono previsti commissariati speciali di frontiera ed è detto che la «Gestapo» funziona senza il controllo dei tribunali ordinari.

Dichiarazioni di Hull sulla neutralità americana

Necessità di cautele e volontà di non collaborare con la Lega

Washington, giovedì matt.

(*U. P.*) — Il Governo ha ormai abbandonato ogni speranza di fare approvare una nuova legge sulla neutralità durante la corrente sessione parlamentare. E tale rinunzia è stata confermata in realtà anche dal Segretario di Stato Cordell Hull, il quale ha avuto occasione di dichiarare che egli appoggerà la proposta formulata dalla Commissione senatoriale degli Affari Esteri, perchè l'attuale legge sulla neutralità venga prorogata fino al maggio del prossimo anno.

Cordell Hull ha ammesso che i provvedimenti legislativi in materia di neutralità richiedono lunghi e pazienti studi e perciò il Governo ed i suoi amici politici ritengono che nelle attuali condizioni non vi sia da fare altro che prendere tempo, come ha suggerito la Commissione del Senato.

Le dichiarazioni del Segretario di Stato confermano che il Governo di Washington desidera abbandonare ogni tentativo che possa essere interpretato come una collaborazione degli Stati Uniti all'azione di altre Potenze di fronte al conflitto italo-etiopico.

E' quindi da prevedere che non si possa più parlare di provvedimenti atti a limitare le esportazioni di petrolio, di cotone, di rame e di altri prodotti utilizzabili a scopi bellici per contenerle nella misura cosidetta normale.

In Siria continuano agitazioni e scioperi

Interpellanze alla Camera francese

Parigi, giovedì sera.

Il *Petit Parisien* pubblica particolari sulla grave agitazione nazionalista scoppiata da tempo in Siria e nel Libano e di cui si è occupata ieri anche la Commissione degli Esteri della Camera francese, che ha ottenuto da Flandin le spiegazioni chieste da numerosi interpellanti.

Secondo il giornale anche la giornata di ieri è stata molto agitata. A Damasco il generale comandante in capo delle truppe francesi in Siria è andato per ordine dell'Alto Commissario a stabilire il proprio quartiere generale nell'Hotel Orient, al centro della città, ed ha lanciato un proclama alla popolazione per invitarla alla calma.

Una bomba è esplosa ad Aleppo, causando la morte di alcune persone. Lo sciopero generale continua a Homs e a Damasco, mentre l'agitazione si estende in tutte le principali città del Libano e in particolare a Beyruth, dove anche gli avvocati hanno deciso di mettersi in sciopero.

LA FERROVIA DI GIBUTI

Una richiesta del Negus e la risposta francese

Parigi, giovedì sera.

Commentando quello che definisce «uno strano passo del Negus al Quai d'Orsay», e cioè la protesta del ministro d'Etiopia a Parigi contro il fatto che la ferrovia Gibuti-Addis Abeba rifiuta il trasporto di armi e munizioni per l'Etiopia, il *Jour* scrive:

«E' stata data al rappresentante del Negus la risposta che conveniva. La Francia fin dall'inizio delle ostilità osserva una stretta neutralità e, come non ha commesso ieri, non commetterà domani atti che possano essere in contraddizione con questo atteggiamento».

Un viaggio di Goering a Belgrado e a Bucarest?

Vienna, giovedì sera.

I giornali cecoslovacchi pubblicano un telegramma da Sofia secondo il quale il Presidente del Consiglio prussiano Goering, sotto l'influenza del viaggio a Parigi del Presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza, intenderebbe recarsi al più presto a Belgrado e a Bucarest per vedere di impedire la progettata formazione del nuovo blocco medio-europeo. Va ricordato in proposito che già alcune settimane addietro è corsa voce che il Governo di Bucarest, interpellato da Berlino, avrebbe definito un tale viaggio inopportuno.

"Voto alle donne!„

Ecco il centro di propaganda femminista francese, creato a Parigi dalla promotrice del movimento, signora Luisa Weiss

Intensa attività dell'aviazione sul fronte eritreo

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 122:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Intensa attività dell'aviazione sul fronte eritreo.

«Sul fronte somalo nulla di notevole da segnalare».

La barbarie di Nassibù nel racconto di europei rifugiati a Gibuti

Persecuzioni contro Missionari maltesi - Il "tabot„ portato a Gig Giga - Un campionario di gente fallita

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GIBUTI, febbraio.

I missionari maltesi di Giggiga giunti a Gibuti, sono, come tutti i missionari cattolici, uomini impenetrabili, dai quali non è facile trar notizie e impressioni del paese dov'essi hanno vissuto per lungo tempo, tra opposizioni, contrasti e, talvolta, persecuzioni. Sono segretissimi con i civili, ma agli altri missionari — e qui in questo strano luogo di convegno di varia gente espulsa dall'Abissinia o venuta dall'Europa o dall'Abissinia stessa a trafficare o a ordire inganni e insidie, ve ne son altri — essi raccontano volentieri le vicende della lor vita or triste or lieta, ed esprimono impressioni e danno notizie con l'intelligenza di osservatori pazienti e acuti e con certo senso di fine umorismo.

Un barbaro spaccone

Queste novità sono accolte con animi diversi, com'è naturale in ambienti come questi, dove s'adunano interessi in contrasto insieme a sentimenti e passioni, la maggior parte ispirati da feroci egoismi, e fanno il discorso della giornata e suscitano commenti animati e previsioni talvolta audaci. Il discorso di questi giorni, appunto, trae argomento dal ritorno dei missionari maltesi invitati a lasciar la residenza di Giggiga sotto il pretesto d'imminenti bombardamenti aerei italiani e quindi del pericolo al quale erano esposti, e delle loro relazioni sulla vita dei capi e dei gregari abissini. Ras Nasibù è il protagonista della cronaca.

Quest'uomo non è nuovo ai lettori; anzi, specialmente dall'inizio della guerra d'Africa, ritorna frequentemente sulla scena per i suoi atteggiamenti clamorosi, per le sue spacconate, e infine per la sua... immobilità. Egli doveva essere il capo della gioventù nazionalista etiopica — il partito delle giacchette nere — europeizzante e insieme xenofoba, qual era, in pace, il capo di questo partito, il quale avrebbe dovuto fornire in guerra il nerbo della resistenza e lo sprone della vittoria. Viceversa, ras Nasibù non solo non è stato fedele alla promessa, ma tutta la sua condotta di uomo di guerra lo rende ingrato a quanti gli avevano creduto. Malgrado il suo vantato spirito moderno, le sue minacce contro gli italiani e l'arroganza che gli suggerisce d'esser pari, e di trattare da pari, il generale Graziani, egli s'è indotto a certe forme primitive di propaganda, a certi scongiuri da suscitare il riso fra i suoi stessi armati. Queste sono appunto le novità portate da Giggiga — gli assurdi ridevoli atteggiamenti del ras Nasibù.

Gli scongiuri

Dopo la disfatta di ras Destà e la continua audace ridda degli aeroplani italiani nei cieli etiopici, il ras Nasibù, sgomento del pericolo imminente e ansioso di tener saldo il suo esercito, ha chiesto il soccorso del clero copto organizzando una grande parata religiosa per scongiurare appunto il pericolo e ridestare i sopiti entusiasmi dei soldati. A Giggiga, infatti, è venuto il capitolo harrarino con il santissimo tabot di ras Maconnen — il tabôt è una tavoletta di legno con la figura di San Giorgio, protettore dell'Abissinia, dipinta a forti colori —, quello stesso tabôt che era stato portato dal ras Maconnen durante la oramai vendicata battaglia di Adua. Quando il corteggio copto giunse a Giggiga, ras Nasibù radunò la guarnigione e pronunciò un grande discorso. «I nostri eserciti — disse — hanno rioccupato Macallè e marciano sull'Amhara, gli italiani sono in fuga, inseguiti dalla cavalleria galla. Noi ora ringrazieremo San Giorgio e invocheremo la sua protezione contro gli aeroplani italiani. Il tabôt sarà sollevato verso il cielo quando gli aeroplani arriveranno; le bombe vi cadranno sopra ma non faranno male a nessuno perchè San Giorgio non le farà esplodere».

Relitti di naufragi

Tutte le notizie provenienti dall'Etiopia, recate da missionari, da viaggiatori, da commercianti, sono appunto unanimi nel rilevare il periglioso stato d'animo dei condottieri, dei soldati, delle popolazioni.

A ogni arrivo di treno da Addis Abeba accorre molta gente. La stazione di Gibuti, questa piccola stazione misteriosa di segrete parole, d'incontri furtivi, rumorosa di confidenze e di notizie, è davvero fra le cose più interessanti ch'io abbia veduto. V'accorre gente di varia razza — francesi, inglesi, yemeniti, somali, sudanesi, negri d'altri paesi africani, figure e figurine pittoresche; vi sbarcano dopo tre giorni di viaggio, stanchi, affumicati, viaggiatori di varia razza, commercianti di Madagascar e di Zanzibar e di Aden, antichi negrieri, banchieri greci e armeni, giornalisti non bene identificati, ufficiali europei al servizio del negus, figure senza luce, rottami umani (il volto di un certo ufficiale tedesco disertore, diventato lituano e quindi abissino è davvero indimenticabile), e s'odono lingue diverse, dure, arroganti, e s'odono parole sommesse, e soltanto raramente brilla la luce di un sorriso, esplode il grido d'un lieto incontro, di figli di funzionari della ferrovia che riabbracciano il padre o la mamma.

La guerra qui è vissuta nelle righe dei bollettini e sulle voci e le novità che vengono con il treno di Addis Abeba: i bollettini, sobri e chiari, accolti dalla gioia della colonia italiana, dal rispetto degli stranieri onesti, dal malcelato disappunto degli altri, son letti, la sera, nei caffè o ascoltati alla radio, e sulla scorta dei bollettini e delle voci si tirano le somme per le previsioni della fine della guerra.

Amaramente, i commercianti greci concludono che presto il commercio del caffè si sposterà a Magadiscio.

Alfio Russo

GIORNO PER GIORNO

Petrolio

In novembre il Comitato dei Diciotto approvava in linea di massima l'*embargo* sul petrolio ed in gennaio decideva la nomina di una Commissione di esperti per studiarne l'applicazione pratica. Nell'attesa l'Italia informava gli interessati che l'*embargo* era una misura di carattere militare che l'avrebbe costretta a replicare con analoghe misure.

La Commissione degli esperti ha pubblicato il suo rapporto. Afferma che se gli Stati Uniti non limitano le loro esportazioni al contingente degli anni normali, il divieto avrà un solo risultato: far pagare più caro il petrolio all'Italia, perchè dovrà rivolgersi ad una sola fonte per i suoi acquisti e questa fonte è lontana dai porti della Penisola.

Contemporaneamente la Commissione degli Affari Esteri del Senato, all'unanimità, rinviava di un anno la discussione del *neutrality-bill* di Roosevelt e prorogava la legge attuale sino al 1° maggio del 1937. Una decisione analoga è imminente da parte della Camera dei rappresentanti.

Il *neutrality-bill* proposto da Roosevelt accordava al Presidente poteri discrezionali circa gli scambi con i Paesi in guerra, poteri che potevano limitare le esportazioni di materie prime come il petrolio, il ferro, il cotone ed il rame. L'attuale legge sulla neutralità, che rimane in vigore, comprende solo il divieto per il materiale di guerra e non per i prodotti grezzi.

Gli Stati Uniti, attraverso la Standar Oil, controllano il 40 % della produzione mondiale del petrolio. Da anni è in dura concorrenza con la Royal Dutch, l'Anglo Persian ed il Monopolio statale russo nei quattro angoli della terra.

L'*embargo* sul petrolio, nelle attuali condizioni, significherà per l'Inghilterra, la Rumenia e la Russia cedere il mercato italiano alla concorrente americana senza indebolire l'Italia. Inoltre, dal punto di vista politico, un aumento della tensione nel Mediterraneo atta ad incoraggiare le rivendicazioni della Germania e del Giappone.

Dati i termini del problema possiamo attendere con tranquillità le decisioni di Ginevra e di Londra.

il lettore

Le Olimpiadi invernali

Hitler a Garmisch

Hagen probabile vincitore della combinata fondo-salto - La buona prova dell'italiano Menardi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, giovedì sera.

Con un tempo meravigliosamente chiaro e condizioni di neve favorevolissime, si è disputata oggi la prova di salto valevole per la classifica combinata col fondo.

Una folla innumerevole ha assistito alla competizione. Inatteso giungeva pure a Garmisch e prendeva posto nella tribuna d'onore durante lo svolgimento della competizione, il Cancelliere Hitler, acclamatissimo dalla folla.

La prova si è svolta sul piccolo trampolino Olimpia e ad essa hanno partecipato un centinaio circa di concorrenti. Nella prima serie le lunghezze più notevoli sono state realizzate dal finlandese Valonen con 52 metri, dal polacco Marusarz con 51; metri 49 hanno fatto i canadesi Mobraeten e Baadsvik; 48 l'austriaco Dellekarthe e il giapponese Sekiguchi.

Dal canto suo il norvegese Hagen, che era in predicato per la vittoria della classifica combinata fondo-salto come primo classificato tra i «combinisti», ha saltato 42 metri. Menardi, il solo degli italiani che ha partecipato alla competizione, ha saltato nella prima prova metri 37,50.

Nella seconda prova il finlandese Valonen è stato ancora in testa con m. 54,50, seguito dal cecoslovacco Lahr con m. 53, dal polacco Marusarz con m. 50 e dal giapponese Sekiguchi con metri 48,50. Hagen in questa seconda serie ha saltato 46 metri e, dato il suo ottimo stile, sembra senza altro sicuro che egli si aggiudicherà il titolo olimpionico nella classifica combinata. Menardi si è comportato ottimamente nella seconda serie saltando 40 metri in stile irreprensibile.

G. T.

L'esecuzione capitale dei parricidi di Caltanissetta

Caltanissetta, giovedì sera.

All'alba di ieri, in contrada Canicattì, è stata eseguita, a mezzo di un plotone della Divisione Speciale della Polizia, la sentenza della Corte d'Assise di Caltanissetta del 15 ottobre 1935, che condannava alla pena di morte Vincenzo Parisi e Salvatore Di Mensa per correità in parricidio premeditato.

Durante il processo, tenutosi nello scorso ottobre in questa Corte d'Assise, i feroci criminali erano risultati rei confessi di avere ucciso proditoriamente e con premeditazione, a Nisseria, con un colpo di fucile, Giuseppe Parisi, loro rispettivo padre e suocero. Il mostruoso delitto era stato perpetrato al solo scopo d'impossessarsi degli averi del vecchio, i quali peraltro erano di scarsa entità.

Il rifiuto della grazia, che era pervenuto a questa Procura Generale sin da sabato scorso, e la conseguente esecutorietà della sentenza sono stati resi noti ai due condannati un'ora prima dell'esecuzione da parte del direttore delle carceri e del Sostituto Procuratore del Re.

Le fucilazioni sono avvenute a circa 12 chilometri dall'abitato ed alla presenza delle autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza.

Primo ad essere giustiziato è stato il Parisi e dopo mezz'ora il Di Mensa. L'assistenza spirituale è stata loro prodigata fino all'ultimo dal canonico Calamonieri, mentre la morte è stata constatata dal medico delle carceri dott. Nicosia.

L'azione di giustizia ha trovato l'approvazione piena di queste popolazioni, tra le quali il barbaro crimine commesso dal Parisi e dal Di Mensa aveva destato profondo raccapriccio e indignazione.

La figlia dell'ideatore del Canale di Suez

Com'è stato annunciato, nella sua abitazione di Vienna è morta ieri, all'età di 88 anni, la signora Maria von Grois Negrelli, figlia dell'ing. Alois Negrelli, che fu il vero ideatore del progetto del Canale di Suez. Come noto, l'ing. Negrelli non potè raccogliere i frutti della propria geniale iziativa essendo stato escluso dai benefici della Società fondatrice.

Tempeste e bufere sui Balcani

La travolgente furia degli elementi blocca intere regioni

Il ponte sul Corno d'Oro in pericolo - Disastri ferroviari fra l'imperversare del maltempo

Atene, giovedì sera.

Da quarantotto ore i Balcani sono sotto il flagello d'una violentissima bufera che ha ormai seminato sul suo cammino danni immensi e numerose vittime.

In alcune località della Tessaglia e della Macedonia le piogge torrenziali e le nevicate sono state seguite da insistenti scosse di terremoto, accompagnate da boati. Nel Peloponneso e specialmente a Patrasso, a causa dello straripamento del Selinus, si deplorano inondazioni. Varie case sono crollate nella regione di Delfo e le comunicazioni sono interrotte. L'Egeo è in tempesta: nel porto del Pireo alcune scialuppe cariche di merci sono affondate e le navi hanno dovuto sospendere la partenza.

Anche a Salonicco, dove sono cadute abbondanti nevicate, il freddo è intenso e il terremoto ha prodotto gravi danni.

In alcune regioni la bufera ha causato la sospensione della luce e dell'acqua potabile. Le notizie che giungono dall'interno della Macedonia sono gravi. Molti autotrasporti sono rimasti bloccati. Si ignora la sorte di otto passeggeri che si trovavano su un autocarro. Presso Giannina un'automobile sulla quale si trovavano varie persone è stata capovolta dal vento. Nell'Epiro la neve ha raggiunto l'altezza di un metro e molti villaggi sono bloccati.

Notizie che giungono da Istambul dicono che la tempesta imperversa pure su tutta l'Anatolia centrale, sulla Tracia e su Istambul. Ad Ankara sono stati asportati i tetti e le cancellate rovesciate. Si sono sviluppati parecchi incendi in diversi quartieri. Ad Andrinopoli sono interrotte tutte le comunicazioni.

Ad Istambul sono crollate numerose case in parecchi quartieri. Il ponte del Corno d'Oro si è spostato sotto la pressione della tempesta. I minareti di diverse moschee sono decapitati. Numerosi velieri carichi di merci sono colati a picco.

Notizie anche più gravi giungono dalla Bulgaria, dove la tempesta di neve ha provocato una sciagura ferroviaria nelle vicinanze della stazione di Asparuhovo, nella Bulgaria meridionale, non lungi da Stara Zagora.

Passato il primo momento di panico, vennero organizzate le operazioni di soccorso che però procedettero assai lentamente, data la rigidissima temperatura e la tormenta che continuava a infuriare. Molte vetture erano incastrate l'una nell'altra e fu necessario demolirle in parte per recuperare i morti e liberare i feriti. Dalle vetture vennero estratti tredici cadaveri fra i quali quattro ferrovieri e una donna. Tre dei feriti decedettero in seguito portando così il numero dei morti a sedici. I feriti gravi sono cinque, ma la maggior parte dei viaggiatori ha riportato ferite e contusioni.

Solo pochissimi treni sono giunti a Sofia dalla provincia. Anche le comunicazioni con Istambul sono interrotte, così come delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, ad eccezione della linea con Bucarest. A Varna il vento ha abbattuto e lanciato lontano dozzine di tettoie: il tetto del nuovo stabilimento frigorifero statale è finito in mare.

La tempesta di neve riveste ormai il carattere di una vera catastrofe per la Bulgaria. Si registrano già una trentina di morti dovuti ad assideramento. Si segnala il caso di alcuni contadini trovati gelati con le loro carrozze ed i loro cavalli sepolti sotto la neve.

Il movimento nei porti del Mar Nero e del Danubio è sospeso. La autocorriera che fa servizio tra Kazanuk e Rustciuk, e sulla quale si trovavano 18 persone, è precipitata in un burrone.

Una enorme ondata, abbattutasi sul molo di Scarborough sulle coste orientali inglesi, durante la tempesta che così gravi danni ha procurato in questi giorni

S. O. S. sul Pacifico

Una epidemia di meningite spinale a bordo della nave-scuola "California„

Sessantasette cadetti e 23 marinai colpiti - I primi soccorsi in alto mare - Un cacciatorpediniere naviga a tutto vapore per portare medici e sieri ai colpiti

Panama, giovedì mattino.

Un tragico caso, che resterà notevole negli annali della marina, è segnalato dal comando di questa zona marittima.

Un radiotelegramma dalla nave-scuola California della flotta americana ha chiesto l'intervento di medici specializzati e l'invio di sieri acconci per combattere una vera epidemia di meningite cerebrospinale verificatasi a bordo.

Sessantasette cadetti e ventitrè uomini di equipaggio sono stati colpiti dal terribile male. I medici di bordo non hanno potuto arrestare il dilagare dell'epidemia, malgrado le misure di isolamento prese fin dal primo momento. Uno dei giovani allievi dell'Accademia Navale è morto in seguito all'aggravarsi del male.

La nave si trova a 300 miglia a nord-ovest di Balboa.

Subito, avuta la segnalazione, dal Dipartimento di Stato sono giunti ordini per l'organizzazione dei soccorsi. Il cacciatorpediniere Tantalo, uno dei più veloci di tutta la flotta degli Stati Uniti, è stato inviato verso la nave-scuola. Il vascello porta a bordo alcuni medici, infermieri ed una provvista di siero contro la meningite.

Frattanto in alto mare si è svolto un rinnovato episodio di quella fraternità che lega tutti coloro i quali vivono lontano dalla terra ferma. Il vapore postale Santa Paola, ricevuta la segnalazione di soccorso della California, faceva sapere per marconigramma di avere a bordo una piccola provvista di quel siero che tanto disperatamente veniva richiesto. Fra i capitani delle due navi correva sulle ali della radio una intesa di appuntamento e qualche ora dopo i bastimenti giungevano a contatto ottico. Una lancia si staccava dal Santa Paola e portava fino sottobordo della California la cassetta contenente i medicamenti. La sosta delle due navi era brevissima e mentre sull'alberatura della California salivano le bandierine segnalanti il ringraziamento dei marinai soccorsi, il naviglio-scuola riprendeva la sua marcia incontro al Tantalo, che, a sua volta naviga a tutto vapore, per giungere al più presto con i nuovi soccorsi.

TORINO DI GIORNO

SPORT

L'attualità calcistica

Olimpiadi, Coppa Europa e Coppa Italia — Il 5 aprile: Svizzera-Italia a Zurigo

Roma, giovedì sera.

Sulla partecipazione italiana al torneo di calcio che si svolgerà a lato dell'Olimpiade berlinese non si sa ancora nulla di preciso. Il fatto è che non sono del tutto note le intenzioni del Comitato organizzatore circa la questione del dilettantismo. Per intanto, come è noto, sia la Francia che la Svizzera, prevedendo una rigidità di criteri, hanno declinato l'invito non essendo, sembra, in grado di formare una squadra presentabile con elementi esclusivamente dilettantistici.

L'Italia, in attesa di chiarimenti, non ha, come dicevamo, preso ancora una decisione: l'adesione di massima è stata data e di qui ad agosto v'è tempo sufficiente a stabilire il programma della partecipazione.

***

Frattanto è vivamente attesa la riunione del Comitato di Coppa Europa, che avrà luogo fra il 20 e il 22 del corrente mese, perchè proprio in relazione al calendario della Coppa è l'attività internazionale del nostro calcio e segnatamente per quanto riguarda la Coppa Agnelli. Il calendario di questa è infatti subordinato a quello della Coppa Europa, perchè presumibilmente molti dei prescelti per il torneo internazionale degli esordienti apparterranno alle quattro squadre impegnate nella Coppa Europa.

In proposito, anzi, anche il calendario della Coppa Italia è in certi momenti subordinato a quello della Coppa Europa, dovendo appunto trovarsi le quattro nostre partecipanti [illegible] dell'inizio di questo torneo.

Prossimamente, forse entro il mese in corso, sarà effettuato il sorteggio per i quarti di finale e stabilito il giorno della disputa di tali quarti. Si è parlato della partecipazione della Francia alla Coppa Europa. In realtà si tratta, per ora, solo di una voce.

***

La prossima partita internazionale si giocherà il 5 aprile a Zurigo con la Svizzera. L'attività internazionale, già limitata, minacciava di ridursi quasi al nulla non potendosi più disputare il 17 maggio il previsto incontro col Belgio, nazione sanzionista.

La partita doveva svolgersi a Roma e la Federazione si è giustamente preoccupata di sostituire l'avversario. Attualmente sono a buon punto le trattative con l'Ungheria. Tale partita dovrebbe però disputarsi a Budapest, essendosi le due nazionali incontrate in partita amichevole l'ultima volta a Milano due anni or sono.

***

Le nuove norme sui rapporti economici fra le società e i calciatori non saranno probabilmente rese note che dopo la fine del campionato in corso, cosa del tutto logica per non creare nessun possibile stato d'animo capace di influire sul rendimento delle squadre attuali. E' certo che un ritorno ad una concezione, diremo così, più pura, si impone perchè da parecchi segni si nota un rifiorire del dilettantismo integrale tanto nei piccoli che nei grandi centri. Molte società e squadre si costituiscono o si ricostituiscono per la pura passione del gioco del calcio e, particolare non trascurabile, nella stessa serie «C» della Divisione nazionale vivono ben venti squadre i cui giocatori nulla percepiscono sotto nessuna forma. Tanto per... non fare nomi esse sono: Legnano, Fiumana, Pontedera, Falck, Spezia, Vicenza, Treviso, Casale, Monza, Forlimpopoli, Gorizia, Cusiana, Grion, Rivarolese, Seatrese, Derthona, Comense, Pro Patria, Asti e Pontedecimo. E per molte altre della [illegible]

[illegible]

Vita delle Federazioni

[illegible]

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 2
MINIMA	— 1,3

Piante ornamentali e addobbi di velluto sui vari ingressi alla grande sala

Al Vittorio Emanuele a poche ore dall' "Otello,,

Dinanzi alla porta del teatro si vendono già i libretti dell'opera verdiana

Assistenza fascista

L'E. O. A. nell'anno XIII

Rilevante attività caritatevole e benefica

I diagrammi dell'Ente Opere Assistenziali che tappezzano col loro grafici e le cifre, le pareti di una stanza silenziosa quanto vasta, si sono arricchiti in questi giorni dei dati riguardanti il bilancio dell'Anno XIII.

Un bilancio che non ha di comune con i suoi simili altro che le cifre testimoni inconfutabili di tutta una attività, perchè presenta in un suo linguaggio espressivo e comunicativo la vasta opera di bene compiuta con diuturna fatica e con inesauribile fede nel nome del Duce e per il popolo.

Verso gli umili e i sofferenti

Si legge su questi diagrammi, ove barrette colorate e cifre sembrano fare a gara per salire verso nuove vette, un'ansia quasi di superare il traguardo precedente, di non fermarsi sul lavoro compiuto, di non cogliere un inattivo riposo. E davvero l'ascesa di questo continuo inesauribile bene è sorprendente e commovente se si pensa che per esso non esistono ostacoli nè barriere, nè può fermarlo l'imprevisto, perchè nel cammino della vita si procede con la certezza e la serenità dei forti.

Questo nostro Ente cittadino egualmente caro al cuore di tutti, è come un immenso albero dalle innumeri branche che si tendono verso gli umili, i sofferenti, i poveri con la dolcezza e la tenerezza di un gesto materno.

E infatti chi si rivolge all'E. O. A. lo fa con la fiducia e la sicurezza di sapersi protetto ed amato; chi dona lo fa con semplicità e schiettezza, e tra l'uno e l'altro è uno scambio di fede ed una corrispondenza affettuosa che è la più bella prova di amor fraterno e di [illegible]

[illegible]

poichè il combustibile ha raggiunto la cifra di 70.394 quintali e ben 18.704 sono stati gli indumenti cui ben fatto parte gli assistiti a mezzo dei singoli Gruppi Rionali.

Il capitolo riguardante i corredini ed i fiocchi ha avuto un notevole impulso nell'anno XIII. Ben 10.418 sono stati i fiocchi ed i corredini distribuiti ai bimbi cittadini; i fiocchi a tutti indistintamente ed i corredini ai più poveri quale primo festoso amoroso saluto della vita alle nuove esistenze che iniziandosi sotto il segno del Littorio non possono essere che fauste ed avviate verso luminosi destini.

I premi di natalità sono stati 235 per complessive L. 106.500 e quelli di nuzialità 142 per L. 71.000.

Anche il capitolo delle colonie marine, montane ed elioterapiche non è stato da meno degli anni precedenti: 1050 sono stati i Giovani Fascisti che hanno usufruito del campeggio alpino, mentre i bambini inviati alle colonie dalle organizzazioni del Partito hanno raggiunto la cifra di 5510, ai quali vanno aggiunti i 9925 bambini il cui invio in colonia è stato curato dagli altri Enti cittadini.

Da Natale all'Epifania

Nel periodo che da Natale va alla Epifania sono stati distribuiti ben 59.564 pacchi di viveri, indumenti e giocattoli.

Un'altra branca nella quale la assistenza pratica costantemente la sua attività, riguarda il mantenimento di quelle famiglie e di singoli, sfrattati e spostati, alla Casa dell'Ospitalità Fascista, per i quali l'E. O. A. ha provveduto con 333 [illegible] refezioni e 186.310 pernottamenti.

[illegible]

Un bizzarro almanacco

Anche se, in linea di principio, chi scrive questo trafiletto non ha eccessive predilezioni per la poesia dialettale in genere, egli non può disconoscere le finezze che in questa poesia sono talvolta riposte e che non sempre la lingua riesce a tradurre. Il vernacolo non va poi considerato in opposizione alla lingua; ne costituisce anzi, se così si può dire, le radici, dalle quali la lingua è fiorita più bella, più complessa e anche, per gli effetti specialmente poetici, più misteriosa. E' d'altra parte lo stesso parere del Sommo Poeta, Dante, che innalzando il primo e sublime monumento della nostra lingua, ha fuso in essa anche numerose risonanze dialettali. Anzi non apparve Egli stesso, ai letterati che in quel tempo scrivevano tutti in latino, un poeta quasi dialettale, o, per dirla con costoro, un poeta in «volgare»?

Sotto queste dichiarazioni può dunque trovar posto anche questo «Armanach Piemonteis» 1936-XIV, che si apre col nome dell'on. Buronzo, in questo caso poeta gentile, si chiude con quello di Giretti e conta, nell'interno, i nomi di Nino Costa, Pinin Pacot, Gianotti, Baretti, Fino, Olivero — brillante compilatore del volume — Autelli, Mottura, Nicola, Castagneri, Martinet, Rocco, Tomaselli, Fenoglio, Brero, Davorio, Bosco, Bersieri, Crosti, Ferraris, senza dimenticare il copertinista Bertoni, che sullo sfondo di Porta Palatina erge una bella statua consolare. Oltre alle rime e alle prose, conversiamo, in questo volume, attraverso tre interviste, con Casaleggio, Rico e la graziosa signora Sanquirico. E ci sono perfino cinque belle pagine di musica per canto e pianoforte, di Alfredo Nicola.

Coorte 18 Novembre, 3.a Centuria «Enrico Santero». — Questa sera adunata alla caserma «18 novembre» in via Tiziano 31. Si presentino i componenti del 1.o, 2.o, 3.o e 4.o manipolo.

Comando 1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera, ore 21, riunione degli ufficiali 1.o e 3.o Gruppo alla caserma Casino.

Col Club Alpino nell'alta Val Formazza

La Sezione torinese del C.A.I. ha organizzato per gli ultimi giorni di Carnevale (23-25 febbraio) una non comune escursione sci-alpinistica in quella splendida zona della Val Formazza che è il bacino del ghiacciaio di Hohsand, una dei maggiori della valle; dal roccioso M. Giove (m. 3009) che domina tutta la Val Formazza, alla Punta d'Arbola (m. 3235), al Hohsandhorn (m. 3175), al Blindenhorn (m. 3371), al Rothorn (m. 3284), fino al Passo di Gries che mette in diretta comunicazione la Val Formazza coll'Eginen-Tal e la Valle del Rodano, è una serie di superbe visioni di ambiente glaciale, fra i più belli delle Alpi. Dalla Cascata del Toce e dall'Albergo della Frua si sale a Riale, Morasco, Bettelmatt ed al bel Rifugio «Città di Busto» (m. 2480), donde partono i migliori itinerari alle vette del confine italo-svizzero a traverso il ghiacciaio di Hohsand. La vista dalle vette del bacino su tutti i monti dell'Ossola, dal M. Leone al Basodino e su tutta la catena dell'Oberland Bernese (Aletschhorn, Jungfrau, Finsteraarhorn, ecc.) è tra le più grandiose delle Alpi.

Gli alpinisti pernotteranno la sera del 23 al Rifugio «Città di Busto»; saliranno il 24 al Blindenhorn, e il 25 all'Hohsandhorn, per far ritorno la sera stessa a Torino.

Informazioni ed iscrizioni entro il 21 corr. alla Segreteria del Club Alpino.

Cade dalla bicicletta

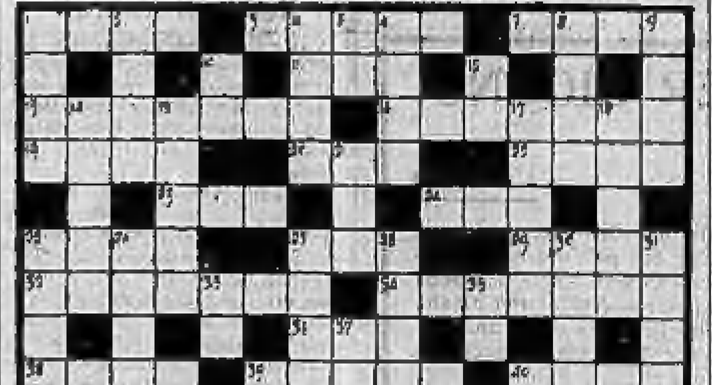
Alle ore 8,30 di stamane il manovale Capriolo Vincenzo di 58 anni abitante in via S. Donato 45 mentre su ciclo percorreva la via Cigna verso l'esterno, giunto all'angolo di via Cuneo, causa la rottura della forcella del velocipede, cadeva al suolo, fratturandosi la clavicola destra. Alla vicina Astanteria Municipale, egli era medicato e ricoverato. Guarirà in un mese.

Travolto da un autocarro

[illegible]

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

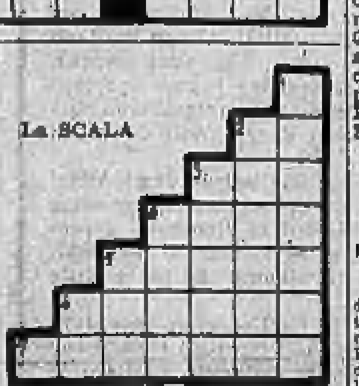


Orizzontali: [illegible]

Verticali: [illegible]

M. D.

LA SCALA



[illegible]

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

[illegible]

Frin

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 13 — Mercato ancora imperniato sui Fondi Pubblici dove il Redimibile attivamente scambiato progredisce notevolmente seguito dai Buoni del Tesoro. Valori azionari in ripresa specie la Banca Italia e le Meridionali. Vantaggi limitati a qualche unità per le Fiat, Viscosa, Ilva e Valdarno.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 %	70 55	70 55
100	Id. 5 %	70 70	70 60
500	Pr. Red. 3½	68 50	68 50
100	Id. 5 %	68 325	68 50
500	I.R.I. 4½ %	434 —	434 —
500	Torino 6½ %	454 —	454 —
400	Torino 5 %	425 25	420 —
500	S. Paolo 3½	391 25	391 —
500	Id. 4 (già 5) %	437 —	436 25
500	Ferrov. 3 %	285 —	285 50
500	Id. Ferr. 4½ %	440 —	436 75
100	B.T.N. 1940 c.	95 60	96 —
100	Id. 1941	95 85	96 —
100	Id. 1943 VIII	92 —	92 05
100	Id. 1943 XII	92 10	92 10
500	S.T.E.T.	308 75	309 —
250	Migliori 4	380 —	380 —
500	Stipel	470 —	470 —
1000	B. d'Italia	1480 —	1470 —
500	Mediterranea	445 —	444 —
500	Meridionali	666 50	665 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
200	Navig. A. L.	119 —	119 —
100	Torino-Nord	183 50	183 —
10	Italiana Gas	13 06	13 06
100	Elettr. A. I.	100 —	100 —
50	Sip	49 50	49 50
200	Terni	239 3/4	239 —
100	Valdarno	180 —	181 —
250	Mont. Elettr.	240 —	240 —
75	F. O. E.	78 —	78 —
100	Seso	79 —	78 —
200	Edison	256 —	257 25
500	Savigliano	746 —	746 —
100	Nebiolo	166 —	164 —
125	Bancbiera	170 —	173 —
50	Tedeschi	88 —	88 50
200	Ilva	198 —	199 50
200	Fiat	378 25	380 —
60	Ansaldo	46 75	46 75
17,50	M. Amiata	37 —	37 —
100	Montecatini	192 5/8	192 —
250	Monteponi	403 50	403 —
5	Schiapparelli	5 45	5 65
100	Mira Lanza	116 75	116 75
75	Cir	166 —	169 —
500	Acqua Potab.	435 —	434 —
75	Florio	60 25	60 25
50	Venchi-Unica	36 75	36 25
250	Viscosa	377 —	379 1/8
25	Valli Lanzo	27 50	27 425
25	Cot. Merid.	16 50	16 5/8
500	Lane Borg.	1317 —	1317 —
100	Beni Stabili	209 —	210 —
100	Cart. Ital.	120 —	120 —
225	Cart. Burgo	239 25	240 —
65	Fornaci	170 —	169 —

Cambi: Parigi 82,98; Londra 62,15; Svizzera 410; New York 12,45.

Fattorino infedele

La ditta Gafturi non è stata, invero, molto felice nella scelta del suo nuovo fattorino-esattore: difatti questi, poche ore dopo l'assunzione, si allontanava con oltre 1000 lire che gli erano state consegnate per rimetterle alla ditta Gabutti in pagamento di una sua fattura. Invano il titolare della ditta Gafturi attese il ritorno del fattorino-esattore, il diciannovenne Ettore Zucca; accertato di essere vittima di un tiro poco simpatico da parte del suo nuovo impiegato, egli denunciava il giovane all'autorità di P. S. Le indagini della polizia portavano al ricupero di oltre 400 lire, per cui il danno subito dalla ditta Gafturi ammonta a 600 lire. Interrogato dai giudici della VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Sacerdote; Canc. cav. uff. Luotto) lo Zucca ha confessato la sua marachella: è stato condannato a 4 mesi di reclusione ed a 400 lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Il ratto d'una minorenne

I genitori di Esterina Pozzo — residenti a Brusasco Cavagnolo — lo scorso anno notavano nella loro figlia quattordicenne un mutamento assai significativo: sorpresi, e nello stesso tempo affranti da questa spiacevole constatazione, essi imposero alla ragazza di essere messi al corrente della sua triste avventura. Le delucidazioni non tardarono ad essere fornite, precise e categoriche: responsabile dell'accaduto era un giovanotto del paese, Giovanni Fiore, che, approfittando dell'inesperienza della giovane, l'aveva fatta sua. In un colloquio drammatico il Fiore dapprima negò, poi ammise la sua colpa, promettendo di riparare al mal fatto: le promesse non furono mantenute, talchè i genitori della ragazza denunciavano l'accaduto ai carabinieri. L'autorità giudiziaria, a seguito di una lunga e meticolosa istruttoria, rinviava al giudizio della nona Sezione del nostro Tribunale il Fiore sotto l'imputazione di oltraggio al pudore, di atti di libidine e di sottrazione di minore. Assolto da quest'ultimo reato, il Fiore (assistito dall'avv. Quattrocolo) è stato condannato a 10 mesi e 10 giorni di reclusione, oltre ai danni verso la parte lesa, patrocinata dall'avv. Dal Fiume. Pres. cav. Borsacio; P. M. cav. Berutti; canc. dott. Parisi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,35: La camerata del Balilla e [illegible]

[illegible]

Nel direttorio del G.U.F.

Avendo il camerata dott. Giovanni Eder, dopo un lungo periodo di ininterrotta ed entusiastica collaborazione, rassegnato le dimissioni da Membro del Direttorio del G.U.F. addetto all'organizzazione, per motivi di famiglia, il Segretario del G.U.F. ha chiamato a sostituirlo il fascista universitario Ottavio Volterrani, già fiduciario della Facoltà di Medicina.

Seguendo la Cronaca

CROCIERA MEDITERRANEA CIT 6-13 aprile

con il «Conte Biancamano» da 25.000 tonn., a Cannes, Barcellona, Isole Baleari, Algeri, Napoli e Genova. Classe unica, vitto di 1ª classe. Prezzo a persona, a partire da L. 445. Passaporto collettivo; riduzioni per affluire a Genova.

Altri viaggi CIT: Treno turistico Venezia-Budapest 10-28 aprile: L. 395; Treno turistico Trieste-Budapest 9-13 maggio per incontro di Calcio Italia-Ungheria: L. 175. Comitive per Tripoli 28-III; 18-IV e 2-V (Corsa dei milioni). Comitive mensili: 8 giorni in Germania Lire 875 in 2ª classe.

Comitive settimanali per Vienna e Budapest, a partire dal 1° marzo: L. 790 per 8 giorni in 2ª classe.

Ad ottobre grande escursione nazionale in Africa Orientale.

Prenotazioni per i treni turistici di Ferragosto (300 lire) e di Capodanno (300 lire) per Budapest. Pagamento rateale a 30 lire al mese. I viaggi per Budapest, Vienna e Germania si effettuano con passaporto collettivo.

Per apprezzare i viaggi CIT e valutare la loro convenienza in rapporto alla signorilità dei servizi offerti, è necessario leggere attentamente i programmi in distribuzione presso tutti gli Uffici e Corrispondenti.

A Torino: via XX Settembre 3 e via Roma, angolo via Bertola.

E i NANI? CHE COSA N' HANNO FATTO?

Come tutti sapevano, al Teatro Vittorio Emanuele dovevano venire i nani, quelli del Circo Lillipuziano Goldicy, ma ci si è messo di [illegible] ritura privo di ostello, i poveri nani vennero alloggiati. Però non così facilmente come si potrebbe credere. I nani sono piccoli ma orgogliosi e hanno un temperamento vulcanico. Essi protestarono, batterono le piccole mani, pestarono i piedini, fecero fuoco e fiamme. Ma i loro sforzi furono... inani.

Essi domandano ora d'urgenza: un bel teatro, un palcoscenico e un pubblico benevolmente disposto a sollevarli un pochino, se non di statura, almeno di morale.

La Ditta EMILIA BELLINI di FIRENZE

avverte le gentili Signore che nei giorni 13-14-15 febbraio avrà luogo al Palace Hôtel Turin, via Sacchi 10, una speciale, interessante esposizione di tovaglieria di marca di assoluta novità ed esclusiva produzione italiana, nonchè di biancheria personale per Signora e di un ricco assortimento di confezioni per Bambini e Neonati.

da BIANCHI ARTICOLI A BUON MERCATO PER TAVOLA e CUCINA

Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

ELEGANZA DELLA LINEA

contenuta nel più giusto equilibrio è la prerogativa del rinomato busto cintura «Sanitas», via Consolata 11. Signore eleganti, visitate i nuovi modelli, confezione accurata col più fini tessuti nazionali ed ai migliori prezzi.

ASTA TAPPETI PERSIANI GALLERIA CODEBO'

Via Po 4 - Piano 1° - Tel. 49-116

Oggi alle 15,30, ultima definitiva vendita all'asta eccezionalmente interessante; essa rappresenterà il culmine della convenienza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica del Regio). — Ore 21: «Otello» di G. Verdi (Prima rappr. in turno abb. in pari).

ALFIERI (Comp. Spett. Gialli). — Ore 21: «La [illegible] invitata» di G. Dalla (Serata in onore di Romano Calò).

CARIGNANO (Comp. Galli). — Ore 21: «Felicita Colombo» di G. Adami.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «I pessi a congresso».

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L'asino e il curato» e «Il jazz-band dei negus».

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA

la «Capitani-Film» presenta:

«SIGNORI, BIGLIETTO!»

la gioconda vicenda del tranviere [illegible]. Trovate geniali, equivoci divertentissimi, complicazioni amorose ed in ogni scena una sorpresa. Interpreti principali: *Paolo Horbigher* e *Josephine Dora*. Regista E. W. Emo. - Sulla scena la Comp. «*Alfredo Franci*» presenta la nuova rivista di Ripp e Nuni:

LO SCANDALO DELLA NOTTE

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

J. MACDONALD - NELSON EDDY
la coppia che ha eclissato la MACDONALD - CHEVALIER
raccoglie ammirazione e lauri in

TERRA SENZA DONNE al CINECORSO

la nuova originale creazione di **VAN DYKE** per la *Metro Goldwyn*. Nel nuovo film spigliato, brioso, pittoresco, Van Dyke ha gettato a piene mani la sua genialità, la sua personalità, il suo buon gusto.

IL TEATRO DELLE MARIONETTE

(delle marionette viventi, come a metà del settecento) con la Macdonald marionetta piena di sapore, è un quadretto di genere dei più indovinati. Bellissime le scene popolaresche nella vecchia Parigi, quelle della scelta delle spose a Nuova Orleans, l'incontro con la colonna degli irregolari e col capitano che conquisterà il cuore della principessa, poetico e commovente il corteo di nozze finale tra armi e marziali canzoni.

Oggi, allo STATUTO SULLE ALI DELLA CANZONE con GRACE MOORE e LEO CARILLO

Un film impetuoso e potente, a violenti contrasti con due protagonisti agli antipodi: la soave delicata e finemente canora

GRACE MOORE

e il turbolento, avido, rapace

LEO CARILLO

il quale ha disegnato una vigorosa figura di banchiere biscazziere e affarista, che ha il suo tallone di Achille nella passione per il bel canto. Così dalla Suburra dopo visioni di brutalità e di bassezza, ci eleviamo in un'atmosfera ideale dove il fosco avventuriero che, per amore di un bel visino e di un'ugola di Paradiso, si è riabilitato, va incontro al suo dramma.

NOTTE DI NOZZE

con *Anna Sten, Gary Cooper*, all'Ideal. Segue eccezionale varietà.

NAZIONALE: LOHENGRIN

De Sica Tòfano Rissone Almirante

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

✝

Vinta da malattia inesorabile, giovine ancora, dopo una vita dedicata all'affetto della famiglia, nel pomeriggio del 10 c. m. rendeva l'anima a Dio la buona e pia signora

Carmelina Ravetto Di Stefano

Il marito Comm. **Clemente**, il figlio Ing. **Mario**, le figlie **Maria** e **Giuseppina**, la madre **Giovanna Di Stefano Fidamante**, la sorella **Angelina** in **Gasparin**, la nuora **Maria Antonietta Ravetto Cavarretta**, il genero **Lorenzo Ravetta**, la cognata **Lucia Ravetto Vidoni**, i cognati **Carlo Gasparin** e **Pietro Vidoni**, i nipoti ed i parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento della cara Salma all'ultima dimora è avvenuto in Palermo il giorno 11, alle ore 14.

Una prece per l'Anima benedetta

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

La sera dell'11 corrente, munita dei Conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Antonietta Costamagna Gastaldi

Con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio: il marito Dott. **Sebastiano Costamagna**, coi figli **Giuseppe**, **Carlo Felice** ed **Anna Maria**; le sorelle, i cognati e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Como, 12 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. [illegible]

La **Confederazione Fascista degli Industriali** partecipa, col più vivo e profondo dolore la morte, oggi avvenuta alle ore 14,30, del

Prof. Grand'Uff.

GIOVANNI DETTORI

Direttore dei Servizi Generali.

Roma, 12 febbraio 1936-XIV.

MEMENTO

Il 13 Febbraio, alle ore 8, nella Chiesa di Santa Zita — Via San Donato, 35 — ed il 21 Febbraio, alle ore 9,30, nella Chiesa Parrocchiale di San Donato verranno celebrate Messe in memoria del compianto Dott. Cav. **FILIPPO GIORDANO**. La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 11943

Venerdì 14 corr. secondo anniversario della morte della compianta **OTTONE CLOTILDE Ved. RUBIOLA**, saranno celebrate Messe dalle ore sei alle undici nella Chiesa di N. S. del Carmine. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 11936

In suffragio del compianto **GIUSEPPE VARALDA**, nel primo anniversario della sua morte, Venerdì 14 corr., ore 10, nella Chiesa Santa Barbara, saranno celebrate Messe contemporanee. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel mesto ricordo. [illegible]

In suffragio di **EUGENIA AGAMI CARRON DEVA** saranno celebrate Messe consecutive nel Santuario della Consolata dalle 7 alle 12 del 14 corrente. 11942

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La signorina "Mefistofele,,

Il treno che viene da Modane fila i 90 chilometri all'ora. In una vettura di prima, seduta in un angolo, vicino al finestrino è una signora. Età: non più di venti anni. Età, quella, in cui il cuore umano palpita ancora per un ideale: in cui — direbbe un tedesco — «la fantasia unge ancora con un po' di burro l'asciutto pane dell'esistenza terrena».

Di contro alla donna siede un giovin signore il cui bel nome — conte Rinaldo di Santafiora — risveglia echi di romantiche gesta e gli assicura le circostanze attenuanti se in una di tali gesta fu vittima degli improvvisi strali di Cupido.

Gli sguardi del giovine vanno come attirati da una forza magnetica verso la bella ignota. Bella davvero, nella pienezza della salute e della gioventù. Non troppo modernamente snella, nè troppo procace: non Giunone, ma nemmeno donna-crisi, per intenderci.

Capelli di un nero da disgradarne l'ala di un corvo per i riflessi azzurri onde, ad ogni mover del capo, si accendono: un visetto ovale, con certe guancie in cui le fossette paiono costituire due graziosi... trabocchetti. Se il volto ha il vellutato roseo delle pesche primaticce, la bocca — piccoletta — rotonda — con un gentile arco di labbra, pare — rossa com'è — un grappolo di ciliegie mature e fresche, da cogliersi e morderne, suggendone il dolce liquore.

Peccato ch'ella non volga gli occhi! Ecco: ella pare si sia accorta della schermaglia di cui la fa segno il giovin signore che le sta di faccia. Oh, quegli occhi! Azzurri come il «non-ti-scordar-di-me» che fiorisce al margine dei ruscelli in Aprile: azzurri come un cielo di primavera, quando il vento capriccioso ne abbia sparpagliate e messe in fuga le nubi con frenetica violenza.

Come poteva non paragonarla ad una Fata discesa dalle regioni ultraterrene, dove salgono e si purificano le ansie, i desideri, le insane voglie dei mortali? Egli voleva ad ogni costo sapere chi fosse la graziosa compagna di viaggio; per quanto in viaggio d'affari, egli avrebbe trascurato ogni cosa pur di sollevare il velo di mistero che rendeva così interessante la sua... dirimpettaia.

Se non che, tra le virtù del «giovin signore» non era la la meno apprezzabile, se pure in molti casi la più inopportuna, quella di una timidezza eccessiva. Ora proprio questa timidezza creava, per gioco di fantasia mille ostacoli — più immaginari che reali — alla ricerca della «verità» sulla bella viaggiatrice.

Innanzi tutto: era ella nubile o maritata? Il giovine corse istintivamente a guardarne le mani: ma i finissimi guanti impedivano di capire se ella avesse al dito la «fede»; poi, un fazzoletto di fine battista, che ella teneva fra le dita bianche e affusolate, da cui si sprigionava un sottile, appena percettibile profumo di «ilang-ilang», avrebbe impedito ugualmente di accertarsi su quella tal condizione. Il giovine veniva riscaldandosi sempre più.

Faceva con la sua anima un lungo — muto — colloquio. «Se il tuo cuore e la tua mano son liberi — diceva a se stesso il conte di Santafiora — coraggio! Tu devi conquistarla. Tu eri, sì, contrario al matrimonio: ma ciò avveniva perchè non avevi ancora incontrato Quella dinanzi a cui «ogni viltà convien sia morta»: perchè fra tutte le donne che tu conosci, nessuna aveva saputo esercitare su te l'arcana malia che emana da costei e ti soggioga...

«Suvvia! E' inutile che tu voglia opporti al destino: la tua stella brilla ormai sulla tua vita. Seguila e ti guiderà al sicuro porto della felicità».

* * *

— Torino! Torino! Si scende! Facchino! Facchino! Metropole-Hôtel! Cestini per viaggio! Giornali! *La Stam...* — Serrar di freni; grida confuse; incrociarsi di saluti: tutto il via vai e il tumulto di una grande stazione all'arrivo di un treno dalle grandi vie di comunicazione...

La donna sarebbe dunque discesa. Il conte cercò d'aiutarla a discendere: ma, quella non parve far caso della cortese offerta. Certo — pensò — io fui troppo arrischiato.

Vincendo l'innata timidezza seguì la signora mentre questa, seguita a sua volta dal facchino che le portava le valigie, si avviava verso un tassì. Il giovine fu pronto a prendere un altro tassì accordandosi con l'autista.

Avrebbe seguito — buon segugio — la donna gentile per conoscerne con esattezza il domicilio. La corsa non fu lunga: il tassì della signora si arrestò davanti ad una casa signorile di via *** n. 35. La manovra fu eseguita così bene che il conte potè tener dietro collo sguardo alla sua ex-compagna di viaggio. La quale in ascensore salì al terzo piano e suonò ad una porta di sinistra del ripiano.

Che la «fera bella e mansueta» si fosse accorta delle manovre di «avanscoperta» del giovine non poteva esservi dubbio. Le donne hanno — in queste cose — un «sesto senso» infallibile.

Tanto vero che — licenziato l'autista — il signore stette un po' nella via, colla speranza — o convinzione — che la bellissima incognita si sarebbe affacciata alla finestra. Infatti, non eran passati dieci minuti ed una finestra al terzo piano si aperse. Era... lei! La dolce apparizione! Non pareva ella Margherita, «die geliebte Mädchen», che dal balcone ascolta palpitando la voce di Faust: «Forma ideal purissima — della bellezza eterna — un uom ti si prosterna — innamorato al suol!».

Certo ell'era la forma trasumanata da una fantasia e da un cuore venticinquenni: l'apparizione celestiale in cui si addormentano i sensi e l'anima affiora pura e dischiusa come un calice di Ninfea, dal lago misterioso e agitato dell'Essere!

Il giovine guardò verso l'alto: ma la bella gli parve turbata. Certo era stanca del lungo viaggio oppure combattuta da mille diversi sentimenti. Il contino se ne andò con l'animo in tumulto.

Sarebbe ritornato — domani — a quella stessa ora. E l'indomani tornò. E la finestra s'aperse. In quel muto colloquio parvegli di aver compreso che ella non era indifferente ai suoi sguardi. La febbre della conquista si faceva a poco a poco più accesa: tanto che l'uomo in cuor suo decise che avrebbe, giorno dopo giorno, atteso e sollecitato l'evento.

Se non che... Ah, quello che successe il giorno seguente decise la fine dell'avventura. Oh, pare — a raccontarlo — una cosa da nulla... Eppure! Il fatto è che il giorno dopo, mentre il conte Rinaldo di Santafiora attendeva presso il portone della casa, vide ... lei, la sconosciuta uscire. Non sola; in compagnia di un giovinotto.

Al primo vederla accompagnata, ebbe un tuffo di sangue al volto; tanto più che la signorina era in perfetto ed elegante costume da ciclista; teneva pel manubrio la bicicletta; le era a fianco *l'altro*, pure in costume di ciclista.

Quando ebbe modo di veder meglio, Rinaldo si tranquillizzò: non poteva lo sconosciuto che essere il fratello della signorina; tanta era la somiglianza dei due volti; una mela spartita in due. Che malinteso era successo tra lei ed il (presunto) fratello? Non potè afferrare le parole del dialogo concitato dei due; ma — ad un certo punto — la bellissima...

Oh, nulla e tutto! Ella aveva aperto quella bocca fatta pei baci, scoperto la chiostra dei bianchissimi denti: levata la mano in un gesto che ad una signorina per bene non si addice, e rivolta al fratello era «sbottata», soffiando, in una volgarissima frase pronunciata in un dialetto rozzo, quale nei bassi fondi cittadini costituisce forse il *gergo* dei delinquenti. Il tutto poi con voce non di contralto, sì di basso profondo — voce stentorea e dura che pareva salire — in tono irato — su dai precordi...

L'incanto fu rotto. La bella Incognita, non era forse, tutt'a un tratto, tramutata nell'*Angelo caduto*? Oh, quella voce, quel suono «lacerator di ben costrutti orecchi»! Quale contrasto colla figurina ideale cui la fantasia aveva attribuito tutte le virtù femminili!

Sì, certo, per effetto di quella voce maschia e chioccia, per una improvvisa metamorfosi la Ignota era divenuta la «*feroce crina*» la «*furia anguicrinita*» di cui parlano i Poeti!...

Il giovane vide — o gli parve — la cesarie bionda divenir corvina... il bel naso profilato allungarsi e farsi adunco; affusolarsi le dita unghiute: crescere al mento l'aguzza bipartita ricciuta barba dell'Angelo caduto; di Satana; di Mefisto. Ecco. Sì. Il boiliano Mefistofele quando tra le vampe sulfuree d'abisso, mentre gli angeli cantano osanna e l'etere è tutto dolce, fremito di foresta, murmure d'onda che si frange allo scoglio, sospiro e incantesimo insieme; Mefistofele, dico, quando squadra le fiche al cielo, come il Capaneo Dantesco, e canta il reprobo «Credo»:

> Son lo Spirito che nega
> sempre tutto - l'astro e il fior:
> il mio ghigno e la mia bega
> turban gli ozi al Creator!

Giuseppe Soavi

Conferenza di Roberto Michels nella «Casa d'Italia» di Tolosa

Tolosa, giovedì sera.

Nella sala della Casa d'Italia, il professor Roberto Michels, dell'Università di Perugia, ha tenuto, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», una conferenza sul concetto della Patria in Italia, attraverso i secoli. Il pubblico, assai numeroso, composto di italiani e di francesi, ha lungamente applaudito il conferenziere.

La fotografia che riproduciamo non è ricavata dagli archivi; ha, invece, fatto parecchie migliaia di miglia di viaggio, per giungere a Torino dall'Australia, ove si è in piena estate e dove le ragazze si dedicano con tutta la grazia dei loro costumi succinti alla cura del sole. Per la precisione si tratta della spiaggia di Bondi Beach

Maschere gialle cinesi

Come è nato e come vive il teatro dei "Figli del Cielo,,

Ming Wang, imperatore della Cina, verso la metà del secolo XIV, fu il fondatore del teatro cinese. Costui, contrariamente a quanto si può pensare, fu un gran nemico dei letterati e in special modo della letteratura. Tuttavia, malgrado ciò, i popoli di questo immenso territorio a lui devono se la storia della Cina, vanta tradizioni culturali nel campo dello spettacolo.

E' scritto che una sera Ming Wang, passeggiando, sorprese due

Il più celebre attore cinese: Mei Lang-Fang (il primo a sinistra), in una parte di donna

scolari in grande e animata conversazione.

Uno di essi, levando le mani e gli occhi al cielo, diceva:

— Guarda, è la stella dell'imperatore: gli toccherà una disgrazia.

Ming Wang fece, si dice, gli scongiuri di rito e poi atteggiando a una calma veramente da monarca, disse al ragazzo:

— Dunque, tu credi che mi toccherà una disgrazia!

Il fanciullo cominciò a tremare e con un fil di voce rispose:

— Sì, Figlio del Cielo.

Un editto dell'Imperatore

Il giorno dopo l'imperatore bandì un editto in cui si ordinava la distruzione dei libri scolastici.

Ming Wang, dopo essersi assicurato che sino l'ultimo libro era stato distrutto nel suo impero, cadde in un sonno profondo e sognò di trovarsi nella luna, circondato da esseri straordinari, che al suono di una musica squisita, rivestiti di stoffe preziose, danzavano.

Fu il sogno rivelatore. Fu il segno di un'era novella. Il Figlio del Cielo, svegliatosi, per non più dimenticare le visioni e i personaggi meravigliosi che gli erano apparsi, fece alzare delle costruzioni nel suo giardino; vestì degli uomini a somiglianza dei suoi fantasmi, ed, aiutato dai musici, ricostruì il suo sogno.

Il teatro era fondato.

In Cina, sino a qualche anno addietro, specialmente nelle regioni che meno risentirono dell'influsso d'occidente, vi erano pochissimi teatri. Se ne potevan contare, tutt'al più, qualcuno ove si rappresentavano spettacoli di marionette opp... ove agivano attori lautamente stipendiati da personaggi d'alto lignaggio. Questi ultimi rimanevano al servizio di famiglie private, cosicchè il pubblico non li conosceva affatto. I veri teatri si trovavano solamente nei grandi centri, come a Canton, Sciangai, Pekino, ecc. E generalmente essi portavano dei nomi fatti per invitare il pubblico ad andarsi a distrarre. Ad esempio si contavano il «Giardino della Felicità»; i teatri «Alla Gioia», «Alla Casa delle grandi gioie». I locali di spettacolo non si rivelavano al pubblico con una insegna esterna. Un semplice avviso annunziava il titolo della commedia.

Oggi, malgrado il rinnovamento operato dalla civiltà europea,

Giovane allievo di un teatro cinese mentre si trucca

l'arte cinese si è mantenuta strettamente tradizionalista. Si rappresentano generalmente delle commedie guerresche risalenti ai tempi delle antichissime dinastie.

I costumi sono scintillanti; la musica, con tamburi, cembali e grancassa, assorda i timpani. Il linguaggio degli attori che gridano ... ritegno, è generalmente un dialetto cinese, incomprensibile. E a tratti un comico che parla l'idioma del paese richiama il pubblico con scherzi di gusto assai grossolano.

Vi sono ancora dei locali ove si perpetuano le usanze indigene. Durante lo spettacolo, ogni dieci minuti, frettolosi camerieri passano a servirvi il tè e vi offrono una salvietta a spugna, bagnata con acqua tiepida, affinchè vi «asciughiate» le mani e il viso. A detta dei vostri ospiti codesta funzione serve a cacciare i microbi, i quali, al contrario, si annidano nella biancheria, essendo cosa assai poco pulita.

La quotidiane rappresentazioni

Le rappresentazioni hanno luogo ogni giorno, ma se accade qualche sinistro o qualche fatto che interessino o impressionino la collettività, lo spettacolo è subito rinviato.

Il teatro per il popolo cinese, sin dai tempi di Ming Wang, resta e resterà qualcosa di sacro. Ogni festa di villaggio ha i suoi musici ed i suoi commedianti.

Per ringraziare Dio di aver fermato un'inondazione, un terremoto, un cataclisma, una catastrofe, si organizza subito in suo onore un grande spettacolo. Secondo gli uomini gialli di antico stampo, gli dei si beano di fronte ad una ribalta. Il loro spirito è presente nella sala. Il teatro, insomma, è lo svago della divinità.

Un tempo gli attori cinesi erano generalmente la feccia della società.

Essi iniziavano la carriera artistica facendo gli schiavi al servizio di un pan-Achou o capo-comico o impresario. E spazzavano la sala e cambiavano le scene, che erano del resto semplicissime, poichè consistevano in qualche tappeto, una tavola, l'orchestra in fondo alla scena, visibile al pubblico.

Scena unica e strana

Ma l'attore aveva una vera carriera aperta di fronte a lui; da schiavo di palcoscenico egli poteva salire a primo attore e guadagnarsi circa cinquanta mila lire all'anno. Raccontano i cronisti che si son visti uomini salire a celebrità incontrastate per il dono che essi avevano della mimica. Quell'attore che riusciva a fare impeccabilmente la parte della «prima attrice» veniva lanciato alle stelle, addirittura idolatrato. Perchè bisogna sapere che nel vecchio teatro cinese, sulla ribalta non esistono donne. Tutte le parti femminili sono sostenute dagli uomini.

Nelle commedie il dramma e la comicità sono mescolati: eroi, eroine, buffoni recitano e si confondono in una scena unica e strana. La rappresentazione degli atti della vita è bizzarra. Per esempio, montare a cavallo è raffigurato dall'atto di inforcare una frusta. Gli attori che si inseguono ed escono da una porta per rientrare da un'altra fanno una battaglia! Il meccanismo di quest'arte drammatica ha per sè un funzionamento inaspettato e originale.

Aster

Inutili ricerche del «City of Buenos Ayres»

Rio Janeiro, giovedì matt.

La Compagnia di aviazione «Air France» informa che la stazione marconigrafica di Natal è in costante contatto con le due navi-avviso e con l'idroplano «City of Rio» che compiono le ricerche dell'apparecchio «City of Buenos Ayres».

Finora non è stata trovata alcuna traccia dell'aeroplano scomparso.

Metamorfosi fisionomiche, mediante il trucco, del primo attor giovane cinese Ling-Oiuwin, di Sciangai, il quale impiega una mezz'ora per trasformarsi nel personaggio di una leggendaria principessa

Chi era Alessandro Zubkof?

Storia avventurosa del cognato di Guglielmo II

Non molti giorni fa una notizia dal Lussemburgo annunziava la morte di Alessandro Zubkof, cognato dell'ex-Kaiser di Germania, che, a suo tempo, aveva fatto molto parlare di sè per la sua vita avventurosa culminata, si può dire, nel matrimonio con la principessa Vittoria di Schamburg-Lippe, sorella di Guglielmo II.

Infatti, nella galleria dei ritratti dei grandi avventurieri che i secoli futuri verranno conoscere per farsi un'idea delle figure strane della nostra epoca, quella di Alessandro Zubkof si staccherà certamente con un particolare rilievo.

Dalla nativa Russia

Alessandro Zubkof apparteneva a una ricca famiglia di boiardi, proprietari d'immensi territori situati a sud di Mosca; ricchezza terriera che fu polverizzata dalla rivoluzione russa e dalla ripartizione delle terre. La famiglia si era dispersa sotto la raffica, e il nostro giovane eroe — appena adolescente a quell'epoca — fuggì inseguito dai soldati del nuovo regime. Cominciò allora l'odissea pietosa del proscritto russo, senza alcun mestiere e senza denaro.

Nel 1923 lo ritroviamo in Germania, sconosciuto, miserabile, nell'esercizio di meschini lavori per non morire di fame.

Ma nella famiglia Zubkof vi è un cugino, dimorante a Bonn,

Alessandro Zubkof con la moglie principessa Vittoria Schombourg-Lipp, sorella dell'ex-Kaiser

il quale si trova in una delle posizioni più brillanti. Dopo svariate peripezie Alessandro riesce a raggiungere il suo parente, perora la sua causa e giunge infine a farsi aprire la porta di quella casa incantata. Il ricco cugino è nei migliori rapporti con l'ex-famiglia imperiale germanica, ed è così che ben presto la commedia amorosa s'intreccia...

La principessa Vittoria ha sessantun anno; settuagenaria arzilla, dal cuore ancora molto vibrante... Il giovane russo ventisettenne, suscita, con i suoi occhi languidi e col suo fascino slavo, una forte impressione nella principessa. I due già iniziano il *flirt*; ma il ricco cugino tenta sopravvenire lo scandalo e vuole evitarlo a ogni costo: fa una lavata di testa al giovane parente, lo fornisce di un biglietto ferroviario per la Francia e di alquanto denaro, e lo spedisce a Parigi.

Sguattero in un ristorante

Nella capitale francese il denaro del cugino vola presto. Frequentatore assiduo di un grande ristorante dei «boulevards», ove spende senza lesinare, Alessandro vi ritorna, dopo qualche tempo, ogni sera, ma non in qualità di cliente, bensì in veste di lavapiatti!

Non per molto tempo, però. Infatti, Vittoria ha lanciato la sua polizia privata sulle poste del suo amante, e questa non impiega grandi sforzi per rintracciare il giovane russo. Conseguenza: quarantott'ore dopo, Zubkof riceve un telegramma speditogli dalla principessa redatto in questi precisi termini: «Vi amo, e mi sposo con voi!».

La sera in cui tutto il personale di servizio di un certo ristorante parigino brindò con spumante all'imminente matrimonio tra lo sguattero del locale e la sorella del Kaiser, l'ex-Imperatore di Germania non ne sapeva ancora nulla.

Alcuni di coloro che assistettero quella sera alla eccezionale riunione, hanno assicurato che la serata fu veramente indimenticabile. Il gerente del locale aveva portato il «toast» tradizionale, alla salute dei due fidanzati, e aveva chiesto al futuro principe di fare il suo viaggio di nozze a Parigi, e gli faceva capire, delicatamente, che l'ex-lavapiatti sarebbe stato ricevuto nel ristorante con una particolare deferenza. Si notò anche, quella sera, che una giovane e graziosa sguattera di cucina non partecipava all'allegria generale e che, nel momento in cui furono lanciati gli «hurrah!», ella pianse nella sua coppa di spumante. Povera fanciulla: non aveva che diciotto anni e settecento franchi di economie; mentre la dulcinea germanica contava sessantun primavere e circa cento milioni. In verità, la partita non era uguale...

Come la giovane sguattera di cucina, l'ex-Kaiser non fu molto soddisfatto di quella notizia; ma lui non pianse nel suo bicchiere; si contentò invece di manifestare la sua collera in una maniera tremenda. Vittoria se ne impipò: gli Hohenzollern si conoscono tra di loro; la loro collera forse aveva fatto impressione sulle Cancellerie straniere, ma non certamente tra i diversi membri della nobile casta. Vittoria si sposò con Alessandro Zubkof, ed ebbe anche l'amabilità, tanto crudele quanto ironica, di invitare alle nozze il suo augusto fratello. Per poco Guglielmo non morì di apoplessia.

L'amore di Vittoria e Alessandro fu, naturalmente, l'amore idilliaco; per lo meno in principio, chè, ben presto, ancora più naturalmente, esso si guastò. Il giovane Alessandro si serviva un po' troppo principescamente del conto in banca della sua legittima sposa, e questa potè constatare di vedersi rapidamente rovinata dalla prodigalità folle di suo marito. I milioni si dissolvevano con rapidità vertiginosa: Vittoria si impaurì e incominciò a rifiutare il denaro ad Alessandro. Il gaudente — era da prevedersi — prese male la cosa ed ebbe delle parole agrodolci (piuttosto acri che dolci) per la consorte e adoperò financo i pugni. Vittoria, un giorno, ebbe persino un occhio pesto. Ormai era troppo: la vergogna degli Hohenzollern raggiungeva il colmo. Volendo salvare la dignità della sua augusta famiglia (oramai la sua era bell'e andata!), la principessa chiese il divorzio. Zubkof ritenne di aver diritto ai danni e interessi, e chiese, a tale titolo, dieci milioni d'indennizzo al suo imperiale cognato; ma il processo non si è ancora svolto!...

Nell'attesa di questo mirifico capitale, il Don Giovanni era diventato attore cinematografico di «music hall» e anche di circo equestre. Poi la tubercolosi lo prese completamente e, non molti giorni or sono, lo annientò a Lussemburgo, ove era soltanto viaggiatore. E' morto solo, in una cameretta di albergo modestissimo, senza un parente e senza un amico: la vera morte dell'avventuriero.

* * *

Ricordate che...

OGGI E' L'OTTANTOTTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	10	30	5
MILANO	[illegible]	48	20

IL SOLE sorge domani alle 7,33; tramonta alle 17,54. La LUNA sorge alle 0,10; tramonta alle 9,58. Temperatura del 13 di 60 anni fa: minima +1°7'; massima +7°4'.

CONFERENZE. — Domani sera: Corso di Prep. Politica: «Provvidenze del Regime in favore della maternità e infanzia» (prof. Segagni). - Via Lagrangia 7: «Azioni militari in Abissinia» (avv. A. Vosso).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Valentino prete m., S. Dionisio.

BENEFICENZA. — Sabato 15 al Circolo Q. Sella serata a favore Attività Assistenziali dell'Artigianato.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'8 corrente: *Ruota di Roma*: 56 da 94 sett. - 27 da 71 - 72 da 59 - 31 da 57 - 63 da 55 - 60 da 53 - 9 da 52 - 45 da 52. — *Ruota di Torino*: 52 da 98 - 58 da 74 - 61 da 65 - 49 da 61 - 34 da 53 - 23 da 38. *Ruota di Venezia*: 55 da 95 - 12 da 79 - 8 da 64 - 39 da 52.

Estrazione della corrispondente settimana del 1926: Torino: 15, 69, 4, 84, 13; Bari: 14, 58, 42, 48, 65; Firenze: 61, 27, 90, 51, 62; Milano: 19, 81, 31, 88, 4; Napoli: 46, 39, 55, 28, 75; Palermo: 58, 16, 26, 80, 6; Roma: 21, 34, 89, 77, 48; Venezia: 6, 55, 42, 36, 20.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: opere di Giacomo Grosso (dalle 15 alle 18).

MUSEI — Arte Antica e Palazzo Madama: 9,30-12; 14-17; chiuso il lunedì. — Arte Moderna: 9-12,30; 14-17; chiuso il lunedì. — Castello Medioevale: 10-17; chiuso il lunedì. - Risorgimento Italiano: 9-12; 14-17; chiuso il lunedì.

Giovedì 13 Febbraio 1936
-- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 38
-- TORINO --

Un Principe di Savoia in Camicia Nera

Con il Duca di Pistoia

Comandante della "XXIII Marzo„

ADUA, febbraio.

Quando S. A. R. il Duca di Pistoia ha assunto il comando della sua Divisione di CC. NN., i reparti erano in linea.

In quei giorni era in corso l'avanzata del Corpo d'Armata Eritreo e la Divisione assicurava la linea di operazioni e il fianco destro del Corpo d'Armata.

La ridente vallata, ove era schierata, rimaneva così ormai definitivamente preclusa, a sud, alle consuete razzie di qualche gruppo di armati di Ghebriet e di Bejkim.

Al bivio di Adua

Un giorno gli indigeni intenti a frotte alla mietitura hanno visto giungere sul grande stradone che percorre la vallata — interamente costruito dai militi delle Legioni — una delle consuete vetture grigio-verdi con le quali avevano ormai preso una certa confidenza.

Al bivio per Adua un gruppo di militi a torso nudo, intenti ai lavori stradali, si irrigidisce sull'attenti, perchè la vettura si è fermata di botto davanti a loro.

Il giovane Generale che è disceso si è diretto subito verso i lavoratori immobili col braccio levato nel saluto romano.

Breve colloquio di poche parole con tutti i singoli componenti del gruppo; un ufficiale sopraggiunge di corsa e si irrigidisce a pochi passi. Una stretta di mano ed un incalzare rapido di domande.

Questo è stato il primo contatto che il Duca ha preso con le Camicie Nere della sua Divisione.

In seguito i militi lo hanno rivisto giornalmente lungo le strade costruite da loro, nei fortini, tra le tende degli accampamenti, sempre a piedi, accompagnato solo da uno o due ufficiali.

Evidentemente un Principe del sangue molti se lo erano figurato diversamente e questo giovane Generale che vive sotto una tenda come i suoi soldati, che divide con loro la fatica di otto, dieci ore di marcia per sentieri da capre, che si ferma per interrogare ufficiali e gregari, costituisce una gradevole delusione che i volti abbronzati dei Legionari non riescono a dissimulare.

Hanno riassettato tutti l'uniforme stinta dal sole con una cura che va oltre il dovere disciplinare; qualcuno — con l'intenzione di un eloquente omaggio — ha messo in vista sulla giubba una minuscola spilla che riproduce il fregio dei dragoni; moltissimi, con una fatica improba, si sono rivoltati i nastrini per mettere bene in vista l'azzurro dei segni del valore.

L'Augusto Comandante, a cui non sfugge nulla, li interroga tutti, questi grigi reduci della guerra. Si presentano sull'attenti, ma invariabilmente la loro voce trema; tutti possono però vantare una stretta di mano così vigorosa che non se la dimenticheranno mai più.

Un esempio

E a forza di fissarsela bene in mente questa figura snella di giovine Generale, gli sguardi dei suoi semplici soldati hanno colto un particolare di più: le mani del loro Comandante da alcuni giorni sono nude e sulla tinta bronzea della mano sinistra appare evidentemente la traccia di un cerchio chiaro sull'anulare.

L'indomani l'esempio è stato chilometroso.

Quando un giorno il Comando della Divisione ha dovuto attraversare una lunga stretta insidiosa nella quale da tempo gruppi isolati di armati esercitavano un pericoloso brigantaggio, la Legione che costituiva scaglione col Comando della Divisione non ha più avuto pace.

All'alba la sommità delle alture rocciose, strapiombanti sulla forra erano coronate di pattuglie, la pista tortuosa snodantesi nel fondo valle in una suggestiva cornice di palme e di sicomori giganteschi, era percorsa da squadre di battitori che, per l'agilità e la perizia di infiltrarsi in quel mare di vegetazione, potevano dare dei punti agli indigeni.

Il Duca di Pistoia a Enda Chercos interroga un informatore tigrino

Ogni rumore afferrato, ogni segno sospetto accertato: tra le opposte alture, a tratti, il lieve palpito colorato di bianco e di rosso delle segnalazioni ottiche; silenzio assoluto.

Quando la colonna finalmente è uscita dall'ombra cupa della forra il sole di mezzogiorno ha illuminato sulle alture dello sbocco una rassegna di piccoli gruppi immobili come statue.

La stretta era superata senza nessun fastidio.

Il vincolo misterioso

I reparti fiancheggianti, che discendevano le pendici rocciose fugando branchi di scimmie, hanno avuto l'intima soddisfazione di vedere che il Duca all'ombra di un sicomoro leggeva tranquillamente un bollettino radio captato durante la notte da una stazione radio.

Alla ripresa della marcia non è stato possibile impedire al grosso della colonna di intonare un coro e la contentezza di questi italiani impazienti, dopo le prime strofe sommesse, ha dilagato nel canto della Rivoluzione.

Il Duca fermo sul suo cavallo abissino osserva attento lo snodarsi della colonna: ad uno ad uno i militi che passano lo guardano con quel semplice sorriso che è il segno più eloquente del misterioso vincolo che lega il fante al suo Capo.

Quando lo hanno sopravanzato si voltano ancora, parlottano sottovoce, fanno impazientire gli ufficiali che si sforzano di farli serrare sotto.

Più tardi la luna bianca, trasparente quasi, che si leva sull'orizzonte piatto delle ambe aiuta il lavoro degli ultimi scaglioni che rizzano le tende.

I legionari conversano sotto voce, perchè a trecento metri, sotto un bosco di euforbie, brillano i lumi della tenda del Comandante; del Comando e le minuscole lampade delle stazioni radio.

Cronologia di episodi insignificanti, nei quali ognuno di questi uomini sa trovare un significato per la sua propria gioia, considerazioni guidate da quella logica ferrea che è il patrimonio degli uomini semplici, psicologia trasparente di un popolo che forse non ha mai cessato di «credere».

Alle prime luci dell'alba, da due località opposte, escono due battaglioni di Camicie nere per una ricognizione verso le posizioni etiopiche.

La penombra che confonde della piana i contorni della lunga processione delle salmerie, va diradandosi nel riverbero rosa che si diffonde all'orizzonte dietro i contorni netti del Forte Galliano.

La notte di Natale

Il Comandante della Divisione è già all'osservatorio. Parlottare sommesso di alcuni ufficiali presso due stazioni radio; il freddo è intenso in quest'ora mattutina e negli accampamenti i fuochi vengono ravvivati.

Le colonne si allontanano progressivamente dai fortini, mentre il gracidare sommesso delle radio le segue passo passo; ogni tanto un radiotelegrafista porge il foglietto di un dispaccio e intervalli cronometrici le due colonne comunicano la posizione e le novità.

Più lontano, sotto la grande tenda del Comando, il trillare insistente dei telefoni e il picchiettio delle macchine da scrivere.

Nel tardo pomeriggio due radio, a breve intervallo, confermano che si è stabilito il collegamento con un altro battaglione eritreo. Questo ha incontrato un gruppo di armati e li ha messi in fuga; gli abissini, per arretrare, sono poi caduti sotto il tiro preciso di una batteria di Camicie nere. Un giovine sottotenente di cavalleria è ferito leggermente, due ascari sono caduti.

Poi si susseguono le comunicazioni che annunciano la ripresa della marcia verso le linee; un apparecchio da ricognizione, che ha seguito la marcia delle Camicie nere, giunge bassissimo e comunica che i nostri sono sulla via del ritorno.

Ma il Duca non si è mosso dall'osservatorio finchè nella luce incerta del crepuscolo non è apparsa, nella piana, la lunga colonna dei suoi battaglioni.

La notte di Natale un cappellano ha celebrato la Messa.

Nella grande tenda lo sfarzo di luce in molti fanali a gas di petrolio illumina l'altare che ha per sfondo un'immensa bandiera. Fuori, la massa immobile dei militi avvolti nelle mantelline.

Il Duca ha preso posto solo, a fianco dell'altare; a pochi passi da Lui il gruppo dei suoi Ufficiali e di qualche legionario più fortunato che a furia di gomitate ha potuto spingersi avanti.

Una scena irreale

Nel silenzio si ode solo la voce sommessa del cappellano che ha iniziato la celebrazione e lo scricchiolio delle armature della tenda percossa dal vento.

Improvvisamente la massa scura, immobile accenna a muoversi. A gruppi di tre, inquadrati come per una parata, i legionari appaiono sulla soglia della tenda per cogliere dalle mani del sacerdote l'Ostia sacra.

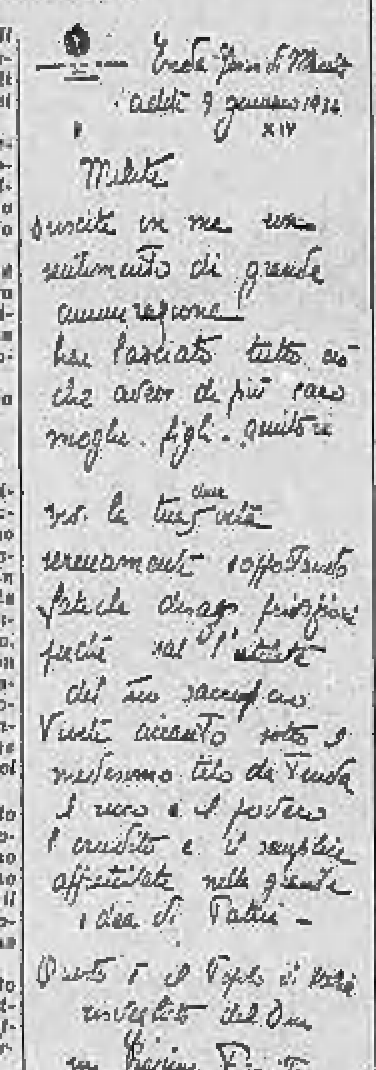
Le teste, a capo chino, si susseguono, si scavalcano, avanzano in silenzio nel buio come tante ombre; il Duca immobile, sull'attenti, fissa la scena con gli occhi lucidi, mentre la voce chiara del cappellano ripete la formula sacra.

Guardo questa scena irreale e penso alle tante leggende che in ogni tempo hanno infarcito l'anima di questo popolo generoso.

Vorrei che sulla luce di questo Altare si fissassero per un momento gli occhi del mondo, di quel mondo che non ha ancora saputo scorgere le forze spirituali che armano questo popolo proletario.

E' finita la Messa. Nel buio le lame dritte di due riflettori spettano la pianura per sventare l'insidia.

Vittorio Nebbia


Enda Jesus di Mariam, addì 9 gennaio 1936 XIV
Militi
suscita in me un sentimento di grande ammirazione
l'aver lasciato tutto ciò che avevo di più caro moglie figli quiete
per la tua vita
veramente sopportando fatiche disagi privazioni
fedeli nell'attesa del tuo sacrificio.
Vivete accanto sotto i medesimi teli di tenda
i ricchi e i poveri
l'erudito e il semplice
affratellati nella grande idea di Patria —
Questo è il Popolo di Italia invincibile del Duce
in Regime Fascista
Filiberto di Savoia Genova

Fac-simile dell'autografo diretto da S. A. R. il Duca di Pistoia, comandante la I Divisione Camicie Nere «23 Marzo», alle Camicie Nere volontarie in Africa Orientale

Artiglieri in linea nel Tembien

L'artiglieria da campagna ha sostenuto una gloriosa parte nelle recenti operazioni del Tembien. Ecco i valorosi soldati fotografati durante i lavori di piazzamento di una batteria. I cannoni, tonante segno della potenza italiana, si stagliano nitidi sullo sfondo dell'ardente cielo africano.

LA VITA TEATRALE

VITTORIO

(Stagione del Regio)

Stasera: prima di *Otello* — Domenica: *Madama Butterfly*

Come fu già annunciato, la stagione lirica del «Regio» viene ripresa questa sera al «Vittorio Emanuele» con l'*Otello* di Verdi, che diretto da Franco Ghione avrà ad interpreti Francesco Merli, Maria Carena, Mariano Stabile, Ebe Ticozzi, Remo Pizzi, Luigi Cilla, Augusto Romani, Marcello Venturini e Giuseppe Bravura. La rappresentazione, assegnata al turno di abbonamento pari come quattordicesima della serie, avrà inizio alle ore 21 precise e si fa preghiera al pubblico di prendere posto in tempo perchè a spettacolo iniziato sarà rigorosamente vietato l'accesso alla platea ed alle gallerie. Sabato sarà data la seconda di *Otello* per gli abbonati del turno dispari (quindicesima della serie) e domenica come diciassettesima la prima di *Butterfly* di Puccini, concertata e diretta da Arturo Sigismondo, protagonista Rosetta Pampanini. Le due rappresentazioni consecutive al turno dispari furono disposte per l'equa assegnazione delle «prime». La vendita dei biglietti per la seconda di *Otello* comincia domani mattina, mentre sabato si inizierà quella per lo spettacolo di domenica sera.

Il tenore Merli protagonista di «Otello»

Norme per lo spettacolo

Il Municipio comunica:

Le automobili portanti il pubblico al Teatro Vittorio Emanuele per la rappresentazione dell'opera «Otello», dovranno seguire la via Po e quella Rossini, essendo le altre vie riservate ai posteggi e al deflusso.

CARIGNANO

Il grande successo di *Felicita Colombo* di Adami

Il debutto della Compagnia di Dina Galli ha avuto ieri sera al Carignano un esito veramente felicissimo. Si rappresentava la nuova e fortunata commedia di Giuseppe Adami *Felicita Colombo*, e il successo è stato rilevante.

I tre atti di Adami hanno uno scopo evidente: offrire a Dina Galli l'occasione, lo spunto a una di quelle saporite e pittoresche macchiette, o «creazioni», che nella linea tra verista e caricaturale, con la bonomia pungente, l'ameno tratteggio e la parlata dialettale, acquistano sul palcoscenico irresistibile piacevolezza. Dina Galli ne ha approfittato come meglio e più largamente e argutamente non si sarebbe potuto e Felicita Colombo in grazia sua ha acquistato una vitalità aperta, popolaresca e così cordialona da far scrosciare gli applausi. Al successo — che si è rinnovato ad ogni atto, e con varie chiamate anche all'autore — hanno collaborato con garbo gli altri attori, lo Stival, la Broggi, Tino Bianchi, il Gainotti, e da stasera la brillante commedia si replica.

ALFIERI

La nona invitata in onore di Romano Calò

ALL'ALFIERI, questa sera l'annunciata recita in onore di Romano Calò, il simpatico attore e direttore della Compagnia degli Spettacoli Gialli, con la replica de «La nona invitata» di Owen Davis, che è stata così favorevolmente accolta dal nostro pubblico.

ROSSINI

Domani sera: la novità *Sempre più difficile*

AL ROSSINI è fissata per domani sera la prima rappresentazione della nuova bizzarria comico-satirica-musicale in tre atti e nove quadri di Giovanni Bertinetti, «Sempre più difficile», musicata dai maestri Manuel De Serra e Vittorio Sparino.

TEATRO DEL G.U.F.

Non siamo i figli dell'amore di Ernesto Caballo

Stasera, alle ore 21, nel teatrino del Guf sarà rappresentata la commedia in tre atti e un quadro «Non siamo i figli dell'amore» di Ernesto Caballo. Il lavoro si ispirà all'unità e integrità della famiglia.

L'autore noto come forte poeta, Littore della Poesia per l'anno XIII e vincitore del Premio Poeti del Tempo di Mussolini a Bagni di Lucca, si presenta ora in veste di autore di teatro. In questo lavoro le situazioni sono spesso intonate a una sentita poesia, ed a un movimento psicologico coraggioso. Attraverso passaggi sicuri e misurati, è rappresentata la storia di una famiglia nata divisa; l'ansia dei figli porterà la serenità. Le due madri sono le figure del sacrifizio. Tema attuale e aderente alla nuova sensibilità. La scenografia, di ottimo gusto, è dovuta a Titta, la regia ad Aragno.

Con questa commedia si inaugura la stagione degli studi teatrali voluti dal Segretario del Guf Stampini, che si svolgerà nel Teatro di via Galliari 28. I giovani appassionati della scena potranno così sperimentare le loro capacità. Si rappresenteranno lavori di Rosso Franco, Pisana, Cavallotti, ecc.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di domani sera di Willy Ferrero

Domani sera il Maestro Willy Ferrero dirigerà il dodicesimo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar. Egli presenterà un programma comprendente, in prima esecuzione, composizioni di Haendel e di Debussy (in istrumentazione di Ravel), nonchè di Ferro; verranno altresì eseguiti la Sinfonia n. 34 in do maggiore di Mozart, *Due preludi* di Bach, nell'interpretazione per orchestra d'archi di Pick-Mangiagalli, *Incantesimo del Venerdì Santo* di Wagner e *La danza dei sette veli* dall'opera *Salomè* di Riccardo Strauss.

Coogan e la fidanzata depredati dai banditi

Una recente fotografia di Jackie Coogan con la fidanzata Frances Dean

Jackie Coogan e la sua fidanzata miss Betty Grable, la quale compare nei film col nome di Frances Dean, sono stati ieri sera aggrediti in una via di Chicago, mentre rincasavano in automobile da una cena. La loro macchina è stata inseguita da un'altra che manovrò in modo da costringere Coogan a fermarsi.

Alcuni banditi, con la maschera sul volto, sono scesi e hanno puntato le rivoltelle sui due attori intimando loro di consegnare i gioielli e il denaro. Miss Grable diede la collana di perle, i braccialetti e gli orecchini ma cercò di salvare l'anello di fidanzamento lasciandolo cadere al suolo. Uno dei banditi notò il suo gesto; l'afferrò allora per gli orecchi, dicendole: «Consegna anche quell'anello o ti faccio saltare le cervella». La scena non durò più di mezzo minuto. Fatto il bottino, per un valore di cinquemila dollari e di cinquanta dollari in contanti, i banditi risalirono sulla loro automobile e scomparvero.

Appendice de *La Stampa della Sera* (37

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

Da lontano Loret gli fece cenno di piegare per rue d'Angleterre e quello obbedì. Fu De Vincenzi che lo pagò, mentre Loret si sporgeva col capo dall'angolo per osservare monsieur Victor, che continuava ad andare avanti e indietro, placidamente.

— Dove sarà la caccia a Kiergine! — osservò De Vincenzi. — O credo che non sia ancora tornato in albergo o aspetta che esca...

— E allora?

— E allora non vorrei che ci fosse un cadavere di più in questa storia! E proprio quello, poi!... Vero è che, a giudicar da quanto è accaduto fino ad ora, avrebbero potuto toglierlo di mezzo cento volte e non l'hanno fatto. Anche Kauffmann, quando s'è trattato di liberarsene, lo ha stordito soltanto!...

— Dite di affrontarlo? Sapete, mon cher, tutta questa storia, come la chiamate voi, vi appartiene. Voi potete condurre la cosa come volete. Io mi trovo qui, per aiutarvi soltanto.

— Vi ringrazio, Loret!

Era perplesso. Se si fosse trovato in Italia, si sarebbe sentito le mani libere. Non avrebbe certo esitato ad assumere tutte le responsabilità necessarie. Ma lì... Erano tanti gli interessi che non conosceva, tanti i fili occulti contro i quali poteva urtare!

Si decise!

— Vado io solo — disse. — Entrerò in albergo e ne uscirò subito. Voi, se credete, aspettatemi sulla piazza. Andremo alla stazione assieme.

— Come intendete comportarvi con monsieur Victor?

— Secondo le circostanze. Ad ogni modo eviterò che s'incontri con Kiergine.

— Se volete, lo faccio mettere al Deposito. Una ragione si trova sempre, salvo a fargli le scuse, dopo una quindicina di giorni di carcere... ingiustificato!...

— No, ve ne prego. Se toglieste di mezzo lui, dovete anche chiudere *Fantasio*... o per lo meno tutti i suoi amici si guarderanno bene dall'andarvi... E invece quel boccaro è l'unico luogo dove possiamo aver la speranza di raccogliere qualche informazione. Non dimenticate ch'era lì che Edward Letang si faceva arrivare la posta.

— Come volete.

De Vincenzi scese per via d'Angleterre, girò per l'*Avenue de la Victoire* ed imboccò l'*Avenue Thiers* con l'aria di chi rincasa dopo una notte di veglia. Portava le mani in tasca e camminava lentamente.

Monsieur Victor lo vide da lontano e come primo impulso si voltò e fece per allontanarsi dall'albergo. Ma poi cambiò idea e tornò indietro, andandogli incontro.

Quando furono uno di fronte all'altro, sul marciapiedi, il tenutario del bar si fece da parte e lo salutò, toccandosi il cappello. De Vincenzi gli rispose con un cenno. Quello avanzò d'un passo.

— Sono dolente, signore, di quanto questa notte vi è accaduto nel mio locale... Se avessi immaginato...

— Che cosa?

— Che quell'uomo avrebbe osato...

— Non capisco! Se mai, ad osare sono stato io, perchè non credo di avervelo lasciato proprio intero!...

L'altro rise.

— No! Anzi, ne avrà per qualche giorno. Io l'ho fatto mettere in un tassì e gli ho detto di andarsene al diavolo... Non voglio storie, io! E di simili clienti faccio volentieri a meno... E' un locale onorato il mio! E spero che voi vorrete tornarvi! Potete esser sicuro che non v'incontrerete davvero quel tedesco...

— Ne sono sicuro — fece De Vincenzi, e proseguì verso il Terminus.

Monsieur Victor lo guardò allontanarsi e, quando lo vide entrare nell'albergo, riprese a scendere pel viale e voltò a sinistra, scomparendo sotto il ponte della ferrovia.

De Vincenzi prese l'ascensore e salì al suo piano. Aprì con ogni cautela la porta di Kiergine e guardò dentro. Il russo s'era messo a letto e s'era addormentato, lasciando la luce accesa. Dormiva come un bimbo, con un respiro breve e leggerissimo, e De Vincenzi fu colpito dal suo pallore, ch'era cereo, a toni azzurrini sotto il biondo chiaro dei capelli.

Richiuse la porta e ridiscese.

Trovò Loret in mezzo alla piazza.

— E così? Ho veduto che vi ha fermato.

De Vincenzi gli riferì il breve colloquio.

— Tornerete laggiù? — gli chiese il commissario francese.

— Questa sera...

— Avete fatto bene a dirmelo... Prenderò qualche precauzione...

— Per esempio?

— Ci troverete alcuni giuocatori, che potranno aiutarvi, se sarà necessario.

De Vincenzi si strinse nelle spalle.

— Non posso impedirvelo e neppure chiedervi di non farlo, giacchè anche voi avete le vostre responsabilità...

Erano nell'atrio.

— Volete davvero visitare il treno?

— Quello di Marsiglia? Sono le quattro e dieci! A quest'ora è già lontano. Ma ho fatto a tempo a farvi salire un mio agente... Se l'uomo c'è, lo sapremo. Vi dico però che anch'io non credo che vi sia!... Adesso, vado a dare istruzioni agli ispettori di servizio e poi vi raggiungo... Aspettatemi al caffè!...

Il caffè aveva appena aperte le sue tre porte a vetri, che davano nell'atrio dei biglietti. C'erano ancora le seggiole rovesciate sui tavoli. Tutte le porte sulla facciata erano chiuse e le lampade accese, per quanto fosse giorno chiaro oramai. I camerieri in maniche di camicia e grembiule bianco guardarono De Vincenzi, che entrava, mentre continuavano a scopare e a passare lo straccio bagnato sul marmo dei tavolini.

Il commissario sedette accanto alla porta, al primo tavolo che trovò liberato dalle seggiole.

— Dovete aspettare ancora qualche minuto pel caffè e pel latte... Oppure volete una colazione fredda da portar via?

In fondo, dalla cucina, venne una voce:

— Puoi servire, Pierre!...

Entrarono altri viaggiatori. Le seggiole eran quasi tutte a terra, attorno ai tavoli. Due camerieri s'eran messi le giacche bianche, sopra il grembiule.

— Un caffelatte — ordinò De Vincenzi.

— Come al signore — disse una voce vicina, e De Vincenzi si volse.

Al tavolo accanto al suo s'era seduta una donna. Non c'era da sbagliare. L'abito di seta nera, la mezza scollatura, il cappellino di lustrini dorati e la borsetta deposta sul tavolo. Labbra rosse, pomelli accesi, occhi allucinati, enormi — color dell'acqua livida di uno stagno — in mezzo al cerchio violaceo del bistro.

Un sorriso animalesco delle labbra tirate sui denti, con due segni profondi dalla radice del naso agli angoli della bocca. Uno di quei sorrisi che sembrano da teschio, anche quando la donna è giovane e bene in carne com'era quella.

— Avete perduto?

De Vincenzi sussultò. Il primo istinto era stato di alzarsi e cambiar tavolo. Invece, girò la sedia verso di lei. Fu più forte d'ogni repugnanza. Aveva sentito dentro di sè quel piccolo fremito, che sempre gli annunciava l'imprevisto.

— E voi?

— Vi ho veduto al bar di *Fantasio*. Poi siete scomparso. Vi ho cercato, sapete? M'avevate colpito, perchè eravate certo un novellino. Così evidente! Avrei voluto consigliarvi. Se sedevate alla terza tavola... quella dove conducono i polli... eravate *fatto*! C'è il sabot avvelenato a quella tavola! Quando capita in mano a qualcuno di loro dà fino a tredici colpi di seguito! La chiamano la serie!

(Continua)